




- 
- ▶ Prepararsi alla prossima programmazione e ripensare le strategie di sviluppo locale
 - ▶ Reportage del Portogallo: "Il marchio blu"
 - ▶ Le sfide del CLLD nel Mediterraneo e nell'entroterra
 - ▶ Le risposte dei FLAG al COVID-19
 - ▶ CLLD nelle zone di pesca: una nuova agenda per il mondo della ricerca



Sommario

Fotografie (pagine):

Le fotografie che illustrano i progetti descritti sono rilasciate per gentile concessione dei rispettivi FLAG, GAL o promotori di progetto, a eccezione di: Andreas Smaragdis (24, 25)

In copertina: Jesus Concepción Alvarado, East Cantabria photo competition

Autori:

Gilles van de Walle, Monica Veronesi Burch, Marta Edreira Garcia, Jean-Luc Janot, Arthur Rigaud, Sophia De Smet, Richard Freeman, Urszula Budzich-Taborska

Hanno contribuito al presente numero:

Ewan Geoffroy, Prody Mwemena, Soumaya Bouker, Margot van Soetendaal.

Produzione:

DevNet geie (AEIDL/Grupo Alba) / Kaligram.

Contatti:

FARNET Magazine, FARNET Support Unit,
Rue Belliard 40
B-1040 Bruxelles
+32 2 613 26 50
info@farnet.eu – www.farnet.eu

FARNET Magazine è pubblicato dalla Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione europea ed è distribuito gratuitamente su richiesta.

Direttore responsabile: Commissione europea, Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca, Direttore generale.

Clausola di esclusione della responsabilità: la DG Affari marittimi e pesca, pur partecipando alla produzione della presente rivista, non si assume alcuna responsabilità per quanto riguarda l'accuratezza, il contenuto o le opinioni espresse in articoli specifici.

La Commissione europea, salvo diversa indicazione, non ha adottato o approvato in alcun modo le opinioni che compaiono nella presente pubblicazione e le affermazioni ivi contenute non devono essere considerate come affermazioni della Commissione o come opinioni della Direzione generale degli Affari marittimi e della pesca.

La Commissione europea non garantisce l'accuratezza dei dati riportati nella presente pubblicazione. Né la Commissione europea, né qualsiasi altra persona a nome della Commissione sono da considerarsi responsabili dell'uso che potrebbe essere fatto di tali dati.

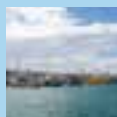
© Unione europea, 2020

Riproduzione autorizzata previa citazione della fonte.

Stampato in Belgio su carta riciclata.

ISBN: 978-92-76-27088-1 – doi:10.2771/00348 (Print)

ISBN: 978-92-76-27087-4 – doi:10.2771/344893 (Web)



Costa Brava (Spagna): prepararsi al prossimo periodo di programmazione 4

Il FLAG Costa Brava, istituito nel 2016, copre l'intera fascia litoranea della provincia di Girona (175 km). La zona d'intervento del FLAG è una meta turistica molto rinomata e il fatturato nel comparto della pesca rappresenta il 34 % dell'intero settore alieutico della Catalogna.



Reportage: "Il marchio blu" 8

(Ericeira-Cascais, Portogallo) Il recupero dei rifiuti dispersi in mare, in particolare delle plastiche, è oggi una delle grandi preoccupazioni dei pescatori e dei residenti delle comunità costiere situate in prossimità della capitale portoghese. Qui l'economia circolare è blu.



Sostegno e strategie dei FLAG: adeguati di fronte al cambiamento 11

Mentre i FLAG iniziano a guardare al prossimo periodo di programmazione, una nuova realtà che pochi avrebbero potuto immaginare si diffonde nel mondo: una pandemia chiamata COVID-19.



La storia sino a oggi e il futuro del CLLD 15

Tre interviste per conoscere il punto di vista di un FLAG, con Antonio Gottardo (Italia), di una rete nazionale, con Erko Veltson (Estonia) e di una Autorità di gestione, con Bety Breznik (Slovenia).



Il CLLD nelle zone dell'entroterra 18

Le zone dell'entroterra in Europa vantano una ricca tradizione nello sfruttamento delle risorse idriche. Un quarto dei FLAG si trova in una zona interna o ospita attività di pesca d'acqua dolce o allevamenti ittici di una certa rilevanza.



Cooperazione: affrontare insieme le sfide comuni nel Mediterraneo 24

Il calo degli stock ittici, la forte pressione sugli ecosistemi marini esercitata da diversi settori economici, l'inquinamento e gli effetti del cambiamento climatico sono tutti fattori che incidono sulla sostenibilità a lungo termine della pesca nel Mediterraneo. Queste sfide e le loro soluzioni richiedono un approccio collaborativo.



Ripensare le strategie dei FLAG: una nuova agenda per il mondo della ricerca 28

Fino a tempi recenti, il CLLD nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è stato ampiamente trascurato dalla comunità scientifica. Oggi, con l'approssimarsi della conclusione di quella che è stata la seconda fase dell'approccio CLLD nelle zone di pesca, si va delineando una nuova agenda per il mondo della ricerca.



Editoriale

“Sono ansioso di vedere l’avvio di questa nuova generazione di FLAG, pronti a costruire un’Europa resiliente dalla base.”

Il 2020 è stato un anno di cambiamenti.

Cambiamenti a livello dell’Unione europea: con una nuova Commissione europea e l’avvio del Green Deal, che si prefigge come obiettivo di fare dell’Europa, entro il 2050, il primo continente neutro in termini di emissioni di carbonio.

Cambiamenti a livello globale: con l’insorgere della pandemia di COVID-19, che ha colto di sorpresa le nostre società e le nostre economie con conseguenze su vasta scala ancora incerte.

Cambiamenti a livello di programmazione dell’UE: con il 2020 che chiude ufficialmente l’attuale periodo dei Fondi strutturali e di investimento europei.

Come si collegano tra loro questi cambiamenti e come possiamo trarne il massimo beneficio? L’attuale Commissione europea dedica tutte le sue energie ad aiutare le comunità che vivono di pesca e acquacoltura ad adattarsi e a superare la crisi causata dalla pandemia di Covid-19 e ad assicurare una ripresa digitale e verde (o, nella fattispecie, blu); con l’inizio di un nuovo periodo di programmazione si presenteranno nuove opportunità per garantire che le nostre risorse vengano orientate verso un futuro più resiliente.

Nel frattempo, l’approccio CLLD continua a dar prova della sua capacità di aiutare a mobilitare la comunità locale. Come leggete in questo numero della rivista, in molte zone i FLAG hanno sostenuto attività per attenuare gli effetti negativi di questa crisi. In alcuni territori hanno fornito e distribuito dispositivi di protezione per consentire ai pescatori e agli operatori del settore di continuare a lavorare in condizioni di sicurezza. In altri, hanno progettato e attuato campagne di comunicazione per sostenere la commercializzazione dei prodotti ittici locali, in particolare tramite la vendita diretta. I FLAG e i rispettivi consigli e comitati di volontari hanno anche avviato progetti per preparare la fase di ricostruzione delle economie locali.

Il COVID-19 ha pertanto riaperto i riflettori sull’importanza di un corretto funzionamento dei FLAG. Considerata l’entità delle sfide che ci attendono, dobbiamo sfruttare al massimo tutte le risorse e le opportunità esistenti. Occorre pertanto garantire che il CLLD possa realizzare appieno tutte le sue potenzialità. Perché questo avvenga, sono necessari sistemi di attuazione flessibili e adatti allo scopo, in grado cioè di consentire alle persone sul territorio di soddisfare i propri bisogni, quanto più rapidamente ed efficacemente possibile.

Il lavoro condotto di recente dall’Unità di supporto FARNET ha evidenziato alcune criticità a livello attuativo emerse negli ultimi due periodi di programmazione, proponendo soluzioni per superarle. Questo lavoro ha dimostrato che molti Stati membri sono riusciti a creare sistemi che promuovono l’empowerment delle comunità locali e non c’è ragione perché questa terza generazione di CLLD non debba vedere la diffusione di tali sistemi in tutti i paesi dell’UE.

Tengo molto al CLLD. Una delle mie prime apparizioni in pubblico in veste di Commissario per l’Ambiente, gli oceani e la pesca, infatti, è stata nel dicembre del 2019, in occasione della conferenza per il CLLD post-2020. L’energia, l’impegno collettivo e l’innovazione che ho visto in tale occasione mi hanno convinto che lo sviluppo locale di tipo partecipativo è uno strumento potente, non solo per rispondere alle esigenze derivanti dal processo di ricostruzione di economie locali così duramente provate, ma anche per sostenere e incoraggiare l’innovazione necessaria per reinventare queste economie e trasformarle, a livello locale, in veri e propri volani del Green Deal e di una politica più sostenibile in materia di pesca e oceani.

Le comunità che vivono di pesca e di acquacoltura in Europa hanno bisogno del nostro aiuto. Hanno al proprio interno tutto ciò che serve per rilanciare le proprie economie locali. Diamo loro il supporto e i sistemi attuativi necessari a conseguire un tale obiettivo.

Virginijus Sinkevičius,
Commissario europeo
per l’Ambiente, gli oceani e la pesca

Un anno nella vita di un FLAG

COSTA BRAVA [CATALOGNA, SPAGNA]

Prepararsi al prossimo periodo di programmazione

Il FLAG Costa Brava, istituito nel 2016, copre l'intera fascia litoranea della provincia di Girona (175 km). La zona d'intervento del FLAG è una meta turistica molto rinomata e il suo fatturato nel comparto della pesca rappresenta il 34 % dell'intero settore alieutico della Catalogna. Le *cofradías*¹, una delle forze trainanti all'interno del FLAG, annoverano tra i propri membri quattro Comuni, il settore privato ed enti culturali e di ricerca.

“Quando ti chini a raccogliere un pezzo di plastica dalla sabbia, la tua vita cambia per sempre”, dice Teresa Ferrés. È una delle promotrici dell'iniziativa *Mou-te Pel Mar*² che utilizza TWINAPP, un applicativo per dispositivi mobili, per organizzare e condividere incontri che abbinano attività sportiva e pulizia del territorio. Mentre si reca alla spiaggia Gran de Palamós per incontrare due utenti dell'applicazione e Miquel Ferrés, suo fratello, ci spiega: “L'idea è venuta a Miquel. Lui è un pescatore e ama correre. Con le sue reti da pesca raccoglieva sempre lo stesso tipo di rifiuti che aveva visto sulla spiaggia il giorno prima, quando era andato a correre. Tutto ciò di cui non ci prendiamo cura sulla terraferma, prima o poi finisce in mare”.



▲ Teresa Ferrés, promotore, *Mou-te Pel Mar*.



▲ Twinapp.

“È un modo per promuovere la mia passione, proteggendo al contempo il mio stile di vita: il mare”, afferma Miquel, raccogliendo pezzi di polistirolo. Quando gli chiediamo quante persone si dedicano al plogging³ utilizzando la app, tira fuori il suo cellulare: “Il prossimo appuntamento è a Buenos Aires... quattro persone”, esclama per nulla sorpreso.

Con il sostegno del FLAG Costa Brava, il progetto ha avviato una campagna per la pulizia del litorale in quattro Comuni, oltre a organizzare incontri con i responsabili politici per coinvolgerli nell'iniziativa. Secondo Teresa, tuttavia, “il modo migliore per coinvolgere la gente sono proprio gli eventi per la pulizia delle spiagge”.

Disponendo di una dotazione complessiva di quattro milioni di EUR per il periodo 2014-2020, il FLAG ha sinora sostenuto



▲ Master Peix partecipanti.

54 progetti con oltre 2,86 milioni di EUR, erogati nell'ambito dei quattro assi⁴ previsti dalla sua strategia di sviluppo locale. L'asse 2 riguarda la sostenibilità e la conservazione del patrimonio ambientale e delle aree costiere: “In futuro dovrebbero diventare un tema trasversale, che dovrà essere presente in ogni progetto che finanziamo”, spiega il responsabile del FLAG Costa Brava, Francesc Galí.

Miquel non è nuovo alle iniziative promosse dal FLAG: “Sono anche un *Master Peix*”, dice con orgoglio.

Master Peix è un altro progetto sostenuto dal FLAG Costa Brava, organizzato dalla Fondazione Promediterrànea: i pescatori seguono una formazione come comunicatori, diventando guide e animatori di attività didattiche sul pesce sbarcato e sui pro-



▲ Blanes port.

dotti ittici tradizionali. Una volta formati, i pescatori partecipano agli eventi gastronomici organizzati nella regione. Circa 27 residenti del luogo, sia donne che uomini, hanno seguito questi corsi intensivi della durata di un mese ciascuno per poi partecipare, nel 2019, a 40 manifestazioni.

“Nel corso di questi eventi, il pubblico comprende che i pescatori sono il tramite tra loro e il pesce che consumano”, afferma Conrad Massaguer, un altro *Master Peix*.

Un aspetto che si ricollega a uno dei principali temi di interesse del FLAG Costa Brava, ossia il valore culturale e gastronomico dei prodotti ittici locali. L'educazione e la formazione dei pescatori possono contribuire a promuovere questo valore e a incentivare lo sviluppo di imprese locali.

L'impresa locale *Grenyal*⁵ offre pacchetti di turismo gastronomico incentrati sui prodotti locali. Roser Vall-Ilosada, amministratrice delegata dell'azienda, descrive la *location* cucinando alcuni gamberi bianchi: “Grazie al FLAG, la *cofradía* di Blanes, che era già un'attrazione turistica, ha costruito questo ambiente per la preparazione delle ricette, dove possiamo degustare i loro prodotti”. Grazie a questo locale, infatti, i turisti possono assaggiare i prodotti del territorio.



▲ Roser Vall-Ilosada, CEO, Grenyal.

Secondo Xavi, responsabile della *cofradía*: “È un ottimo modo per pubblicizzare prodotti sostenibili e di alta qualità come questo, e i gamberi bianchi sono molto più convenienti dei gamberi rossi. A causa del cambiamento climatico, le popolazioni di gamberi bianchi sono aumentate ed è importante fare in modo che diventino un prodotto di largo consumo”.

“Rispetto allo scorso anno stiamo organizzando il triplo degli eventi”,⁶ afferma Roser. “Ora impieghiamo tre persone a tempo pieno, ma ci avvaliamo di un team di collaboratori di una trentina di persone, tutti professionisti locali. Dobbiamo valorizzare le risorse di cui disponiamo”.



- 1 In Spagna, le *cofradías* (corporazioni di pescatori) sono organizzazioni di diritto pubblico che operano in una zona geografica ben definita e rappresentano gli interessi del settore della pesca nel suo complesso.
- 2 “Muoviti per il Mare” in catalano.
- 3 Il termine “plogging” deriva dalla fusione della parola inglese “jogging” con l'espressione svedese “plocka upp”, che significa “raccolgere”. Il concetto, nato a Stoccolma nel 2016, indica la fusione tra sport e rispetto dell'ambiente. Attualmente il plogging è diffuso in più di cento paesi e si calcola che lo praticino circa 20000 persone.
- 4 I quattro assi della strategia CLLD del FLAG Costa Brava sono stati pensati per garantire un ambito di intervento quanto più ampio possibile e comprendere il maggior numero di progetti locali. I quattro assi sono: competitività 1), sostenibilità 2), sviluppo locale 3), istruzione e formazione 4).
- 5 <https://www.grenyal.com/qui-som-3/>
- 6 <https://www.blanescostabrava.cat/es/oci/el-grenyal-aula-gastronomica/>

Lavorare in rete per tutelare la biodiversità

In Catalogna, i canyon sottomarini di Cap de Creus sono estremamente importanti per la popolazione di delfini⁷. Quando la ONG SUBMON ha notato che l'80 % degli avvistamenti di questi cetacei era collegato ai pescherecci da traino, dalle cui reti i delfini si nutrivano, la necessità di cooperare è diventata sempre più evidente.

L'intera flotta di pescherecci a strascico delle cofradía di Roses e Llançá partecipa a "Tramuntana Dolphins", un progetto per lo studio della popolazione di tursiopi. Questi delfini si riproducono a Cap de Creus e sono protetti dalla Direttiva Habitat⁸.

"I delfini sono una specie ombrello: prendersi cura di loro significa proteggere a catena anche i livelli sottostanti, dai pesci di cui si nutrono, all'ecosistema in cui vivono", spiega Carla Álvarez, responsabile del progetto SUBMON. "Senza la collaborazione con i pescatori non sarebbe stato possibile studiare questo tipo di interazione."

La formazione dei pescatori finanziata dal FLAG Costa Brava prevede diversi aspetti: misure di sicurezza nell'interazione con i



▲ Carla Álvarez, SUBMON responsabile di progetto.

cetacei; metodi di registrazione degli avvistamenti e come fotografare la posizione GPS e le pinne che i biologi utilizzano per identificare i singoli esemplari. "Abbiamo anche organizzato seminari su base partecipativa per i titolari di pescherie, incoraggiandoli a evidenziare le catture dei pescatori locali contrassegnandole con il sigillo del progetto", afferma Irene Albert de Quevedo, responsabile tecnica di SUBMON.

Sempre nell'ambito di questo progetto due imbarcazioni hanno partecipato anche a un programma pilota per la raccolta dei rifiuti marini: "Due scienziati dell'ONG sono saliti a bordo delle nostre unità per identificare il tipo e l'origine della plastica trovata nelle reti. Oggi tutti ne sono consapevoli,

ma da oltre vent'anni attiriamo l'attenzione su questo tema", dice Jaume Caball, capitano di una delle imbarcazioni.

Salvador Manera conosce bene il problema della plastica. "Sono un pescatore artigianale, come tutta la mia famiglia. Sono anni che trovo plastica nell'oceano. Un amico mi ha consigliato di fare un corso di teatro a Gerona. Dopo cinque anni, ho deciso di creare un mio spettacolo per raccontare la mia esperienza. È così che è nato *Pescaplàstik*⁹".

Lo spettacolo racconta la storia di un pescatore che scopre come lo sfruttamento eccessivo degli stock e i rifiuti marini gli impediscano di svolgere il suo lavoro. "Il problema dello spettacolo era la mancanza di contenuti educativi. È lì che ho pensato che il FLAG avrebbe potuto aiutarmi", ricorda Salvador, circondato dal materiale dei laboratori.

Lavorando con il FLAG Costa Brava, Salvador ha messo a punto una guida e quattro laboratori divulgativi sulle attività di pesca e sui rifiuti marini. "Un laboratorio prevede filmati che richiedono l'uso di visori per la realtà virtuale". Utilizzando videocamere panoramiche a 360 gradi abbiamo filmato la pesca su un peschereccio a strascico; con reti a circuizione; su una tonniera; su un peschereccio artigianale, nonché un'asta del pesce".

I laboratori, che vengono richiesti da Comuni, scuole o aziende private, sono destinati a gruppi composti da un massimo di 80 partecipanti (adulti e bambini). "Nel 2019 abbiamo organizzato in tutta la Catalogna cinquanta eventi e altri venti sono già prenotati per il 2020", spiega Salvador Manera, indossando la sua "tuta per la pesca al traino".

Capitalizzare il patrimonio naturale e culturale della zona

I parchi naturali di Cap de Creus e delle Isole Medas sono mete turistiche della Costa Brava molto note, dove le immersioni subacquee sono da tempo un'attività economica imprescindibile. Qui, nel 2019, l'Associazione dei Centri per il Turismo Subacqueo della Costa Brava¹¹, la più antica associazione professionale del settore in Spagna, ha promosso un progetto per lo sviluppo sostenibile delle attività subacquee. Complessivamente sono stati organizzati quattordici corsi gratuiti per gli istruttori dei 36 Centri immersioni che aderiscono all'Associazione.

Costa Brava: cooperazione a qualsiasi livello

- > Cooperazione regionale: il FLAG Costa Brava ha partecipato, insieme al FLAG Delta dell'Ebre e alla Federazione catalana delle Cofradía, alla creazione dell'associazione di donne [Dones de la Mar](#).
- > Cooperazione nazionale: il FLAG Costa Brava ha inoltre collaborato con il progetto *Cerco Cataluña-Euskadi*, insieme al FLAG Regione Basca, inviando gli armatori catalani di pescherecci da circuizione nei Paesi Baschi per conoscere l'Organizzazione di Produttori di Pesce azzurro locale, con l'obiettivo di crearne una in Catalogna.
- > Cooperazione transnazionale: il FLAG è capofila di due progetti transnazionali:
 - il progetto [NorWedMed](#), per la valorizzazione dei prodotti ittici locali del Mediterraneo nord-occidentale. Collaborazione con FLAG di Spagna, Francia e Italia per la realizzazione di un libro di ricette in quattro lingue del Bacino mediterraneo;
 - il FLAG ha promosso e cofinanziato la partecipazione di operatori della pesca al traino di tutta la Catalogna alla Fiera internazionale Danfish¹⁰, svoltasi in Danimarca nel 2019, per uno scambio di conoscenze tra l'organizzazione commerciale Danfish, leader nelle tecnologie per la pesca, e gli armatori di unità da pesca del Mediterraneo.
- > Livello europeo: dalla sua istituzione, il FLAG Costa Brava ha partecipato a tre seminari transnazionali FARNET e i suoi tre progetti di cooperazione sono stati presentati dall'Autorità regionale nel corso dell'incontro delle Autorità di gestione che si è tenuto a Bruxelles nell'ottobre del 2019.



▲ L'Associazione dei Centri Turistici Subacquei offre ai subacquei corsi gratuiti sullo sviluppo sostenibile.



▲ Josep Lluís al centro "Maram".

"Per noi, la tutela dell'ambiente è una questione di responsabilità sociale d'impresa¹². Lavoriamo in aree protette, in alcune delle quali si trovano le comunità che più ricorrono alla pesca artigianale. Una cattiva gestione può avere ripercussioni negative sulla pesca, un'attività che dobbiamo rispettare", afferma il presidente dell'Associazione, Genis Dalmau. "Il primo passo è stato quello di formare i nostri istruttori, che sono responsabili dei danni ambientali eventualmente causati dai loro clienti".

I corsi, di dodici ore, prevedevano moduli sulla supervisione dei sub e sulla comunicazione. "I clienti si immergono dopo che abbiamo illustrato loro gli habitat e mostrato loro le schede di identificazione delle specie. Offrire un servizio più completo ci permette di guadagnare di più e, al

contempo, di trasmettere i valori ambientali", spiega Raquel Gómez, un'istruttrice che ha seguito la formazione.


"La tradizione marinara della società catalana si sta perdendo. Valorizzare tutto il nostro potenziale è stata la principale motivazione che ha portato, nel 2018, all'avvio della Strategia marittima della Catalogna 2030¹³", spiega Sergi Tudela, Direttore generale per la Pesca della Generalitat della Catalogna. "I FLAG svolgono un ruolo fondamentale, ad esempio riavvicinando le persone al mare".

È con questo obiettivo che nel 2009 è stato inaugurato a L'Escala il Centro di Interpretazione del Pescato "Maram"¹⁴ che fa conoscere il mondo della pesca a visitatori con soluzioni visive e interattive.

Il Centro Maram, creato grazie al Fondo Europeo per la Pesca (FEP), ha successivamente fruito di fondi erogati dal FLAG per ammodernare le sue strutture e aggiornare il materiale didattico. "Informare il pubblico sul patrimonio ittico locale è il motivo per cui abbiamo deciso di trasformare questo spazio in un centro di interpretazione", afferma Trinidad Agundez, Segretaria della Cofradía di L'Escala.

"Tutti conoscono il nostro interesse a promuovere il pesce locale e le ricette tradizionali", aggiunge Josep Lluís, pescatore della Cofradía. Ad esempio, partecipando alla fiera gastronomica di L'Escala¹⁵. Amo il mio borgo, un fiero "villaggio di pescatori", ma non possiamo limitarci alle parole: dobbiamo essere i primi a valorizzare il nostro patrimonio ittico". ■

COSTA BRAVA (Spagna)



SPAGNA

FLAG Costa Brava

Superficie:
360 km²

Popolazione:
171 936 abitanti

Densità:
479 abitanti/km²

Bilancio FEAMP	EUR		
	UE	Regionale	Totale
	3 044 045	537 185	3 581 230

CONTATTO
GALPA Costa Brava
 c/o Ms. **Francesc Galí**
 c/Moll Pesquer, s/n
 17230 Palamós, Spagna
 Tel.: +34 659.68.54.00
 gerencia@galpcostabrava.cat – www.galpcostabrava.cat

7 Cap de Creus è un capo situato all'estremità nordorientale della penisola iberica, in larga parte protetto dal Parco Naturale di Cap de Creus (in catalano: Parc Natural del Cap de Creus), il primo parco marittimo-terrestre della Catalogna che interessa la maggior parte del territorio di otto comuni.

8 Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

9 <https://www.pescaplastik.com/>

10 Organizzazione commerciale Danfish

11 www.submarinismocostabrava.com

12 Per "Responsabilità sociale d'impresa" si intende una politica volontaria di autoregolamentazione dell'impresa che punta a contribuire al raggiungimento di obiettivi sociali, quali ad esempio la tutela dell'ambiente. Si veda la pagina https://ec.europa.eu/growth/industry/sustainability/corporate-social-responsibility_en

13 La Strategia marittima della Catalogna, approvata dalla Giunta regionale, stabilisce una politica marittima che tiene conto di tutte le attività che esercitano un impatto sullo spazio marino della Catalogna. I suoi quattro ambiti di intervento sino al 2030 sono: sviluppo sostenibile; protezione degli ecosistemi marini; partecipazione dei cittadini; governance innovativa.

14 Centro MARAM

15 La Fiera gastronomica di L'Escala è stato un progetto del FLAG, promosso dall'Agenzia municipale per lo Sviluppo economico e il Turismo, che nel settembre 2019 ha permesso a un gruppo di pescatori locali di pubblicizzare piatti tradizionali a base di pesce.

Reportage

L'ECONOMIA CIRCOLARE "BLU"

Il marchio blu

Il recupero dei rifiuti dispersi in mare, in particolare delle plastiche, è oggi una delle grandi preoccupazioni dei pescatori e dei residenti delle comunità costiere situate in prossimità della capitale portoghese. Qui l'economia circolare è blu.

Non è raro trovare Ana Pêgo che cammina a testa bassa. "Guarda! Riesci a vedere quei fossili nella pietra?", dice, indicando i segni bianchi incisi sui lastroni lungo la spiaggia del porto di Cascais. Non può farne a meno: nulla di ciò che è per terra, buono o cattivo che sia, sfugge alla vista di questa biologa marina che negli anni ha saputo trovare uno scopo concreto per la sua passione, diventando una campionessa di "beachcombing", la pulizia delle spiagge.

Nel corso degli anni Ana ha raccolto sulla spiaggia centinaia di rifiuti di plastica (sacchetti, giocattoli, cannucce, SIM card, batterie di telefoni cellulari, filtri di sigarette elettroniche) prima di smistarli, pulirli e utilizzarli per creare belle installazioni di oggetti decorativi, che poi espone nelle scuole e nelle biblioteche, sui tavolini dei caffè e sui social network, in qualsiasi luogo, reale o virtuale, dove può far conoscere quelle che lei chiama le "nuove specie invasive" dell'oceano. "Il mio obiettivo è quello di mescolare scienza e arte per raggiungere il maggior numero di persone e sensibilizzarle sulla vera catastrofe ambientale che è la plastica. Tutti questi oggetti giocosi e ludici aiutano le persone a visualizzare la portata del disastro".

Il suo progetto si chiama [Plasticus Maritimus](#) e include una [pagina Facebook](#), la [pubblicazione di un libro in nove lingue](#) e un programma di educazione ambientale per bambini e insegnanti. "Ora mi concentro sugli insegnanti, perché il progetto è sempre più ampio e non posso rispondere a tutte le richieste delle scuole. I docenti hanno un grande effetto moltiplicatore, ma non sanno esattamente come affrontare il tema dell'e-



▲ Ana Pêgo mostra gli oggetti di plastica che trova sulle spiagge.



▲ Rifiuti raccolti dai pescatori in attesa di trattamento nel porto di Cascais.

ologia marittima con i loro alunni. Do loro ogni tipo di consiglio, soprattutto su come identificare l'origine dei rifiuti. Oltre all'immondizia che la gente lascia in spiaggia, tutta questa plastica proviene dalla terra e dal mare, dalle strade spazzate dalla pioggia, dalle attività industriali ovviamente, ma anche dagli incidenti in mare. Questa cartuccia per stampanti, ad esempio, era in un contenitore caduto da una nave al largo delle Azzorre. Le correnti hanno trasportato parte del carico fino a qui. Il peggio è che, mentre si disintegra (molto lentamente), la plastica si trasforma in microparticelle che vengono inghiottite dal pesce che mangiamo e queste 'nano-plastiche' finiscono nel nostro sangue!"

Sviluppo locale sostenibile

Con questo progetto, Ana ha recentemente vinto il terzo premio del concorso **Terre de Femmes** indetto dalla Fondazione Yves Rocher. La sua iniziativa personale potrebbe essere una preziosa risorsa per lo sviluppo locale finanziato da fondi europei. "Sto cercando di convincere Ana a presentare un progetto nell'ambito del nostro quarto bando", afferma Marcia Mendes, coordinatrice dell'Associazione

A2S (**Associação para o Desenvolvimento Sustentável da Região Saloia**), riconosciuta dal governo portoghese come organismo intermedio per la gestione dei fondi europei per le zone rurali e costiere dell'area periferica occidentale di Lisbona ('Região Saloia'). A2S gestisce un programma LEADER nell'entroterra e il **FLAG Ericeira / Cascais** sulla costa.

Al FLAG partecipano due Comuni (Mafra e Cascais), tre enti pubblici e undici soggetti collettivi di altro tipo, tra cui tre organizzazioni locali per la pesca. Attualmente, il Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP) finanzia una decina di progetti nel campo della vendita di prodotti ittici, del turismo e dell'economia circolare "blu". "Finora abbiamo sostenuto un solo progetto in quest'ultimo settore, ma nella regione ve ne sono altri che, pur non essendo stati finanziati da noi, hanno tutte le carte in regola per essere presentati, sostenuti e meglio conosciuti a livello europeo".

Il marchio blu

Progettato tra marzo e settembre 2019, il "Blue Circular Postbranding Project", un progetto sostenuto dal FLAG, si ispira al progetto "Fishing for a Waste Free Sea", promosso dal 2017 dal Ministero del Mare

e sviluppato da Docapesca, la Direzione Generale per i Porti e le Aste di Pesca, in collaborazione con l'Associazione portoghese dei Rifiuti Marini.

Il nuovo progetto si spinge ben oltre: non solo si occuperà di raccogliere e smaltire i rifiuti della pesca (reti e plastica), ma li riciclerà in prodotti sostenibili (inizialmente stivali, vestiti, cerate e abbigliamento da pesca). "Con un impatto ambientale, sociale, visivo e per un consumo responsabile", spiega Isabel Farinha, docente di marketing all'Universidade Europeia di Lisbona e promotrice del progetto nell'ambito dell'unità di ricerca UNIDCOM.

"La realizzazione del modello di economia circolare blu, che vede la partecipazione della società civile, della comunità dei pescatori e dei gruppi di interesse politici e aziendali, mira a trasformare i rifiuti di ogni giorno in qualcosa di nuovo e prezioso. Questa è l'idea alla base del 'Postbranding', un termine che ho coniato personalmente perché quello che vogliamo è proprio dare a questi prodotti una seconda vita, un secondo 'marchio'", afferma Isabel Farinha.



“Stiamo cercando di promuovere un processo di economia circolare integrato e trasparente che potenzi lo sviluppo socioeconomico basato sul principio ‘compro quello che possiedo’. Vogliamo creare un’industria che punti su una risorsa dannosa per l’oceano, da trasformare in nuovi prodotti ad alta valenza ecologica. La sostenibilità è un processo di eco-progettazione etica e creativa che non può prescindere da un alto livello qualitativo e dalla consapevolezza delle tematiche ambientali”.

Alcune circostanze impreviste hanno fatto sì che il progetto, inizialmente ideato da e per i pescatori di Ericeira, venisse esteso anche a Cascais: *“Nel dicembre 2019, la tempesta Helena ha quasi completamente distrutto le infrastrutture portuali di Ericeira”*, afferma Sonia Seixas, biologa dell’Universidade Aberta, responsabile del coordinamento del progetto. *“Ci siamo resi conto che senza il porto non poteva esserci alcun progetto, così ci siamo rivolti a Cascais”.*

Nel gennaio 2020, pertanto, il team del progetto ha organizzato a Cascais un incontro tra i pescatori, il Comune, l’azienda intercomunale per lo smaltimento dei rifiuti Tratolixo e Docapesca. Nel porto sono stati installati i cassonetti di raccolta e sono stati messi a disposizione del progetto alcuni locali adiacenti al mercato delle aste ittiche. Tutto era pronto per l’evento di lancio del 16 marzo, quando è arrivato il COVID-19 e il successivo lockdown. Al momento della stesura dell’articolo (maggio 2020), il progetto “Blue Circular Postbranding” era ancora ai blocchi di partenza. *“Non ho dubbi sul successo del progetto, almeno per quanto ci riguarda”*, dice Paulo Pina, presidente dell’Associazione dei pescatori professionisti di Cascais, che conta un centinaio di soci. *“I pescatori più giovani sono molto sensibili al tema dell’ambiente, della pesca sostenibile ed estremamente consapevoli del problema dei rifiuti marini. E la collaborazione con i biologi li motiva ancora di più”.*

“Il coronavirus non ci voleva proprio!”, si rammarica Sonia Seixas. *“Eravamo pronti al 100%: i pescatori sono pronti a partire e le indagini quantitative e qualitative che abbiamo effettuato confermano che il progetto è realizzabile”.*



▲ Fernando Teixeira e la nuova gamma di prodotti FAPIL in plastica riciclata.

Fapil

Combinare fattibilità, praticità e sostenibilità è qualcosa che Fernando Teixeira, amministratore delegato di FAPIL, azienda specializzata nella produzione di articoli per la casa in plastica, sa fare bene. *“Quando mio padre fondò la società nel 1975 era già un accanito difensore dell’ambiente. Dopo la sua morte, avvenuta nel 2018, abbiamo iniziato a pensare a nuovi prodotti in plastica che ‘vengono dal mare e al mare non devono tornare’, con l’obiettivo di rompere il consueto ciclo dei rifiuti: scarico in mare, discarica o incenerimento. Abbiamo cercato in tutto il mondo e abbiamo trovato aziende in grado di fornirci pellet di plastica riciclata!”.*

Questa nuova materia prima, ricavata da cime, reti e altri rifiuti plastici riciclati del settore marittimo ha permesso a FAPIL di sviluppare una nuova gamma di una trentina di prodotti, fabbricati utilizzando almeno il 20% di materiale riciclato, che sta per essere commercializzata. *“Sono più costosi del 10-20%, ma hanno una texture che dà una sensazione unica di “prodotto ecologico”, grazie ai materiali riciclati utilizzati. Per noi, è un modo per conquistare un mercato di fascia alta e iniziare a esportare sui mercati del Nord Europa”.*



▲ Pellet di plastica riciclati da corde e reti da pesca.

ERICEIRA / CASCAIS (Portogallo)			
		<p>Superficie: 95 km²</p> <p>Popolazione: 80 860 abitanti</p> <p>Densità: 852 abitanti/km²</p>	
Bilancio FEAMP	EUR		
	UE	Nazionale	Totale
	1 462 918	258 162	1 721 080
<p>CONTATTO GAL Ericeira/ Cascais A2S – Associação para o Desenvolvimento Sustentável da Região Saloia c/o Márcia Mendes Mafra Business Factory Avenida Primeiro de maio, n.º1 2640-455 Mafra – Portogallo www.a2s.pt – geral@a2s.pt</p>			

Skeleton Sea

“Negli ultimi anni, il Portogallo ha fatto molti progressi in materia di ambiente marino. Ma i rifiuti di plastica rimangono un problema enorme, come in ogni altra parte del mondo, e dobbiamo trovare il modo di utilizzarli per sbarazzarcene”, sottolinea Xandi Kreuzeder, un tedesco appassionato di surf che vive a Ericeira, ‘riserva mondiale di surf’ dal 2011. Anche Xandi è stato coinvolto nell’economia circolare blu che qui attira sempre più persone: il suo progetto **Skeleton Sea** crea grandi sculture con rifiuti marini, alcune delle quali sono state esposte in tutto il Portogallo e persino nel mondo (in occasione della Volvo Ocean Race 2011-12). Circa 1200 scolari hanno partecipato al suo programma didattico, finanziato con sovvenzioni del SEE (erogate da Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

L’ultima parola spetta a Xandi: “I giovani oggi sono veramente consapevoli del problema, tanto che stanno educando i loro genitori. E questo mi rende ottimista!” ■

Sostegno e strategie dei FLAG: adeguarsi al cambiamento

I FLAG iniziavano a guardare al prossimo periodo di programmazione quando improvvisamente è andata delineandosi una nuova realtà che pochi avrebbero potuto immaginare: una vera e propria pandemia, nota come COVID-19. Inizialmente, a causa dell'epidemia, intere comunità sono rimaste confinate nelle loro case e in molte zone d'Europa le attività di pesca e acquacoltura si sono interrotte. Tuttavia, gli effetti a lungo termine del COVID-19 sulle comunità di pescatori e sulla società in generale non sono ancora visibili, in un momento in cui le persone iniziano a ricostruire le proprie attività produttive e commerciali e a ripensare il modo in cui la società e le relative attività sono organizzate.

Ciò che è ormai *chiaro*, è che le strategie di sviluppo locale **devono sostenere le comunità locali per consentire loro di reagire efficacemente** agli eventi esterni e che tali strategie **devono essere flessibili** per permettere ai FLAG di rispondere alle nuove esigenze sul campo. Analogamente alla crisi finanziaria del 2008, che ha radicalmente modificato il contesto in cui operava la maggior parte dei FLAG, anche il COVID-19 ha cambiato gli scenari.

La raccolta di esempi riportati qui di seguito mostra come alcuni FLAG siano riusciti a riorientare il proprio sostegno per rispondere a nuovi bisogni urgenti, del tutto impensabili all'inizio del periodo di programmazione. Tali esempi potrebbero fornire preziosi spunti di riflessione proprio quando i FLAG si apprestano a elaborare le proprie strategie per il periodo successivo al 2020.



▲ Distribuzione di dispositivi di protezione individuale.

RIORIENTARE BILANCIO E ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE DI FRONTE ALL'EMERGENZA [SPAGNA]

Quando il coronavirus si è diffuso in Spagna, minacciando la continuità delle attività di pesca, il FLAG **Paesi Baschi** ha reagito con tempestività alla mancanza di presidi e dispositivi di base per la tutela della salute e della sicurezza quali mascherine, termometri e gel igienizzante. Il FLAG ne ha facilitato l'acquisizione, ove possibile, e ha distribuito alcune forniture alla sua flotta. Ha lavorato a stretto contatto con le organizzazioni di pescatori della zona, con un'ONG e con la Giunta regionale, sostenendo anche un progetto per l'adeguamento del protocollo di manipolazione dei prodotti ittici nel principale porto della sua zona intervento. Queste azioni hanno contribuito a garantire il rispetto delle misure di distanziamento sociale, permettendo tuttavia lo sbarco, la vendita e la distribuzione del pescato.



▲ Mario Belo Pedro, Quinta Quanta Business CEO, che lavora con le piante alofite. Progetto sostenuto dal FLAG Oeste.



▲ Il pescatore locale mostra il suo pesce.

UN VIVAIO DI PIANTE ACQUATICHE SI DIVERSIFICA RAPIDAMENTE PER PRODURRE GEL IGIENIZZANTE [PORTOGALLO]

Durante la pandemia di COVID-19, nella zona di intervento del FLAG [Oeste](#) il disinfettante per mani in gel scarseggiava. Tuttavia, grazie al sostegno ottenuto dal FLAG per un precedente progetto di coltivazione di piante costiere, finalizzato alla produzione di oli essenziali, un'azienda ha potuto utilizzare le proprie strutture per diversificare la produzione e realizzare gel idroalcolico per la sanificazione delle mani. Gli agricoltori locali hanno fornito all'azienda le zucche, che sono state fatte fermentare per ottenere l'alcol necessario alla fabbricazione del gel igienizzante. Durante la crisi, l'azienda ha prodotto settimanalmente 50 litri di disinfettante per mani, mantenendo al contempo la coltivazione di piante costiere e la produzione di oli essenziali.

MOBILITARE LA COMUNITÀ LOCALE SUI SOCIAL NETWORK PER SOSTENERE IL SETTORE [ITALIA]

Il FLAG [VeGAL](#) ha lanciato una campagna di sensibilizzazione su [Facebook](#) per promuovere il consumo di prodotti ittici locali utilizzando come testimonial dei video i pescatori del luogo. Per sostenere questi ultimi e altre imprese locali, il FLAG ha inoltre promosso la [vendita diretta](#) dei loro prodotti, indicando quando i produttori locali sarebbero stati attivi e dove avrebbero effettuato le consegne. I consumatori hanno potuto seguire l'iniziativa su Facebook con l'hashtag [#IoMangioItaliano](#). Il comitato di indirizzo del FLAG [si è riunito in videoconferenza](#) per organizzare la campagna e approvare nuovi progetti in grado di mitigare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.



▲ Distributore automatico di pesce.



▲ Pescatore a Gran Canaria.

ACQUISTO E VENDITA DI PESCE FRESCO RISPETTANDO IL DISTANZIAMENTO SOCIALE [SLOVENIA]

Il FLAG [Posavje](#) ha ideato un innovativo sistema che consente ai consumatori di acquistare prodotti del mare freschi senza dover entrare in contatto con altre persone. Nel mercato della città di Krško, un [sistema di distributori automatici](#), originariamente realizzato per consentire l'accesso al pesce fresco 24 ore su 24, 7 giorni su 7, ha permesso ai consumatori di acquistare una serie di prodotti ittici durante l'epidemia di COVID-19 nel rispetto delle norme di distanziamento sociale.

CREARE UNA RETE DI DISTRIBUZIONE LOCALE SU WHATSAPP [SPAGNA]

Durante il lockdown molti consumatori dell'isola non potevano accedere alle consuete fonti di approvvigionamento di prodotti ittici. Per mettere in contatto produttori e consumatori, pertanto, il FLAG [Gran Canaria](#) ha creato un gruppo WhatsApp. Quest'ultimo ha permesso ai consumatori di ordinare pesce fresco e ai pescatori di consegnare gli ordini in specifici punti di raccolta. Attualmente, il FLAG sostiene un ulteriore sviluppo dell'iniziativa per trasformarla in una piattaforma digitale permanente per il futuro.



▲ Il consumatore prende il suo pesce dal pescatore grazie al portale online di Fisch vom Kutter.



▲ Kavala, Grecia.

ADATTAMENTO DI UN PRECEDENTE PROGETTO DEL FLAG PER RISPONDERE MEGLIO ALLE NUOVE ESIGENZE [GERMANIA]

Il **Portale online Fisch vom Kutter**, che mette in contatto consumatori e pescatori locali, è stato un progetto di lunga durata del FLAG **Costa del Mar Baltico** che si è rivelato particolarmente utile nel momento in cui la crisi del COVID-19 ha colpito il paese. L'attività sul sito è aumentata e i pescatori, che in passato commercializzavano direttamente solo una piccola parte dei loro prodotti, si sono rivolti al portale per vendere l'intero pescato. Inoltre, oltre agli abituali siti di consegna del progetto, Fisch vom Kutter ha predisposto un camioncino per la distribuzione del pesce quando i mercati all'aperto erano chiusi.



▲ Servizio da asporto durante il confinamento.

SERVIZIO DA ASPORTO PER RISPONDERE AL LOCKDOWN [FINLANDIA]

Con l'introduzione del confinamento sociale in Finlandia, una **azienda di trasformazione di prodotti ittici** della zona di intervento del FLAG **Finlandia Centrale** ha collaborato con un ristorante locale per offrire ai residenti un **servizio da asporto**, reso possibile dal sostegno del FLAG. Durante la crisi, questa collaborazione ha preservato la filiera dei prodotti ittici, permettendo così ai pescatori locali di vendere il proprio pescato all'impresa di trasformazione. Quest'ultima, a sua volta, ha fornito al ristorante il pesce necessario per il servizio da asporto.

PIÙ TECNOLOGIA E MENO BARRIERE BUROCRATICHE [GRECIA]

In Grecia, per mitigare l'impatto della pandemia, i FLAG hanno utilizzato la teleconferenza per evitare interruzioni nella pubblicazione dei bandi e nelle procedure di selezione dei progetti. Per alleviare la pressione sia sui gruppi di azione locale della pesca, sia sui promotori di progetto, diversi FLAG (**Pilio**, **Salonicco**, **Kavala**, **Dodecaneso** e **Aitoliko**) hanno inoltre prolungato le scadenze per la presentazione delle domande. Estendendo il processo di selezione dei progetti, i FLAG puntavano a incoraggiare proposte di progetto correlate alle nuove sfide poste dalla pandemia.



▲ Territorio del FLAG Costa Brava.

SVILUPPO DI UNA STRATEGIA POST-PANDEMIA [SPAGNA]

Guardando al futuro, il FLAG **Costa Brava** ha avviato una serie di incontri a distanza per discutere come adattare la propria strategia al post-pandemia. Gli **incontri in teleconferenza** miravano a raccogliere idee e soluzioni che potessero fornire una risposta alle nuove sfide poste dalla pandemia nella zona di intervento. Gli incontri puntavano altresì ad aumentare la visibilità del FLAG e delle attività di pesca della zona, nonché a portare avanti il processo di selezione di progetti in grado di produrre benefici per la comunità locale. ■

Gente del territorio

La storia sino a oggi e il futuro del CLLD

Con l'avvio imminente, nel 2021, del prossimo periodo di programmazione era importante conoscere lo stato attuale dello sviluppo locale di tipo partecipativo e sapere come questo plasmerà i piani futuri. Nelle pagine che seguono, un rappresentante di un FLAG, di una Rete nazionale e di un'Autorità di gestione ci racconteranno come stanno andando i preparativi per il prossimo periodo di programmazione e quali sono le loro aspettative per il futuro.

FLAG VeGAL (Italia) – Guardare al futuro con una maggiore attenzione all'ambiente

Situata in prossimità della storica città di Venezia, l'area di intervento del FLAG VeGAL richiama ogni anno fino a 40 milioni di turisti. Antonio Gottardo è il Presidente del FLAG.

“Il FLAG VeGAL interviene in una zona di circa 784 km², con una fascia costiera di 83 km circa. Dal punto di vista geografico, il territorio è estremamente eterogeneo e comprende zone fluviali, terreni agricoli e litorale. All'interno del partenariato del FLAG è rappresentata la quasi totalità del settore locale della pesca e della zootecnia e ci aspettiamo che sia così anche nel prossimo periodo di programmazione.

Nell'attuale periodo, la strategia di sviluppo locale prevedeva i seguenti obiettivi: mantenere e creare posti di lavoro; rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori nello sviluppo locale e nella governance; sostenere lo sviluppo della filiera ittica del territorio. I nostri progetti hanno coinvolto principalmente le imprese del comparto della pesca e dell'acquacoltura, dando così impulso alle attività economiche.

Nel periodo di programmazione in corso sono stati designati nuovi Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la protezione delle tartarughe e dei delfini, senza tuttavia ricorrere a solide basi scientifiche. Queste aree SIC perturbano le attività di pesca. Abbiamo lavorato con i pescatori locali e con i FLAG delle zone limitrofe del Friuli e dell'Emilia-Romagna per individuare le aree all'interno dei SIC dove le attività di pesca rischiano di venir meno. Questa collaborazione ha permesso di designare aree più piccole che consentono di non interrompere le attività di pesca e danno la possibilità ai ricercatori degli istituti scientifici di salire a bordo dei pescherecci.



▲ Antonio Gottardo, Presidente di VeGAL FLAG.

Nel prossimo periodo di programmazione ci orienteremo nella stessa direzione. La nostra strategia locale si è sempre preoccupata di mantenere i posti di lavoro e di sostenere le imprese. Le attività di pesca tradizionali garantiscono una vita di sussistenza: cerchiamo di stabilizzare il numero di occupati nel settore e incoraggiamo i pescatori a diversificare il reddito integrando altre tipologie di attività, come i servizi ecosistemici o l'allevamento del bestiame. In questo modo si preserva la redditività della pesca artigianale e dell'acquacoltura.

Un altro modo per incrementare l'occupazione e per diversificare le entrate è quello di creare sinergie tra il settore della pesca e il turismo sostenibile. Cerchiamo di coniugare la solida industria turistica di Venezia con la pesca come forma unica di patrimonio culturale, tenendo conto delle conoscenze, dei mestieri e dell'artigianato veneti che si tramandano di generazione in generazione. Sarà inoltre importante valorizzare i luoghi legati alla pesca come il lungomare e i borghi di pescatori, inserendoli negli itinerari turistici. Attualmente abbiamo un bando aperto per la selezione di progetti che permettano di individuare e designare 'borghi del patrimonio alieutico'.

I precedenti progetti di turismo sostenibile hanno spesso riguardato la standardizzazione dei servizi, dei luoghi e dell'offerta. Ora vogliamo lavorare di più sull'unicità e sulla biodiversità, aspetti che contraddistinguono il litorale italiano. L'impatto ambientale dei progetti è valorizzato dal monitoraggio costante delle coste e delle lagune ad opera dei pescatori, a dimostrazione del fatto che questo settore può svolgere un ruolo attivo nella salvaguardia del mare.



Aiutare le aziende a crescere e a cogliere nuove opportunità crea imprese economicamente e socialmente attive che promuovono il territorio. Abbiamo bisogno di progetti che integrino gli interventi infrastrutturali: ad esempio, l'ottimizzazione di porti e mercati ittici. Dobbiamo rafforzare il collegamento in rete tra gli operatori, la ricerca di innovazioni in campo tecnologico e il sostegno alla commercializzazione. Come FLAG, possiamo stimolare la progettazione e la gestione di tutti questi aspetti. Tra i progetti che abbiamo selezionato rientrano iniziative per la valorizzazione delle 'moeche'¹⁶ con la collaborazione dei ristoratori locali, attraverso campagne informative nei punti vendita e la partecipazione a fiere.

Le autorità nazionali e locali sono sempre più consapevoli delle problematiche ambientali. Questa nuova consapevolezza ha già un impatto sulla tipologia di progetti selezionati e continuerà anche nel prossimo periodo di programmazione. Il FLAG VeGAL vede due grandi opportunità per i pescatori. In primo luogo, le attività di monitoraggio ambientale dovrebbero essere parte integrante del lavoro dei pescatori quando escono in mare. Raggiungere concretamente questo obiettivo richiede varie fasi, tra cui un cambiamento di mentalità degli operatori della pesca, la loro formazione e l'instaurazione di maggiori sinergie tra pescatori e ricercatori. In secondo luogo, l'utilizzo di attrezzature biodegradabili deve diventare la norma. Attualmente, il numero di acquacoltori e pescatori che utilizzano attrezzature innovative è estremamente esiguo. In questo ambito, il FLAG ha un ruolo importante da svolgere e possiamo sostenerlo incoraggiando la ricerca sulle attrezzature biodegradabili e facendo in modo che sempre più pescatori le adottino.

In vista del prossimo periodo di programmazione sono già in corso diverse attività promosse a livello locale dalla Rete nazionale dei gruppi di azione locale per la pesca. Nei mesi di luglio e ottobre 2019 si sono svolti a Noto e Chioggia gli incontri dei FLAG, nel corso dei quali i rappresentanti dei gruppi si sono riuniti per discutere e riflettere sul prossimo periodo. Al momento è in corso una valutazione dell'attuale programma e continuiamo a formulare suggerimenti per futuri progressi.

Poiché abbiamo già speso la dotazione CLLD assegnataci per questo periodo, abbiamo rischiato che ci fosse un vuoto tra questo periodo e l'inizio del prossimo. Abbiamo risolto il problema chiedendo di gestire altri fondi erogati nell'ambito delle misure del FEAMP. Previa consultazione con il nostro organismo intermedio, la Regione Veneto, possiamo ora sostenere progetti al di fuori del CLLD, che ci permettono tuttavia di mantenere i contatti con la comunità e il settore. Tra questi vi sono iniziative che riguardano la raccolta dei rifiuti marini e la promozione dell'uso di materiali biodegradabili per la pesca e l'acquacoltura.



▲ Erko Veltson, rete nazionale Estonia.

La Rete nazionale estone è pronta a continuare il suo proficuo lavoro

Le reti nazionali (RN) possono assumere diverse forme, ad esempio essere un dipartimento all'interno dell'Autorità di gestione o un'Agenzia esterna finanziata a titolo della "Assistenza tecnica" del FEAMP. A prescindere dalla loro composizione, la maggior parte delle RN si prefigge obiettivi analoghi, tra cui il potenziamento delle capacità e l'attività in rete, lo scambio di conoscenze e di buone pratiche/idee di progetto e una migliore comunicazione tra l'Autorità di gestione (AdG) e i FLAG.

In Estonia, dove si contano otto FLAG, il Centro di informazione sulla pesca (FIC) è un progetto a lungo termine finanziato nell'ambito del FEAMP che assicura le tipiche mansioni di una Rete nazionale. Erko Veltson lavora per questo Centro.

"Il FIC è stato istituito nel precedente periodo di programmazione a titolo dell'asse 4. Si occupa dell'intero settore alieutico, compresi l'acquacoltura, le attività di pesca, la pesca a strascico e altro ancora. Il FIC coordina la cooperazione tra il settore della pesca e quello dell'acquacoltura; le organizzazioni di pescatori e i ricercatori, nonché gli studi e i progetti pilota pertinenti.

Al momento della sua creazione, il FIC era un'entità distinta dalla Rete nazionale che si occupava del CLLD. Nel 2015, il Ministero ha deciso di integrare il centro nella struttura della RN. Io sono uno dei due membri della RN che lavorano al Centro preposto alla gestione dello sviluppo locale di tipo partecipativo. Da una valutazione del CLLD commissionata nel 2019 è emerso che il FIC sta lavorando bene e che la cooperazione con il settore e gli operatori della pesca costiera è ottima.

Alla fine di ogni anno, la RN prepara il piano d'azione e il bilancio per l'anno successivo. Il piano d'azione riporta l'elenco delle attività, delle sessioni di formazione, degli eventi e delle pubblicazioni previste, indicando inoltre la dotazione finanziaria stanziata per ciascuna voce. Quando il piano d'azione e il bilancio sono pronti, il Comitato del FIC li esamina e li approva. All'interno del Comitato siede un membro in rappresentanza dei FLAG, in modo che questi ultimi abbiano voce in capitolo nel processo decisionale. Mi aspetto che la struttura del FIC rimanga invariata nel prossimo periodo di programmazione, così come le attività che finanzia, in quanto saranno ancora necessarie.

Abbiamo iniziato l'anno scorso a preparare il programma del prossimo periodo e i FLAG sono stati costantemente coinvolti nel processo. Nel luglio del 2019 si è tenuto un seminario estivo destinato

¹⁶ In fase di muta, spogliandosi del carapace, i granchi verdi assumono una consistenza molle e tenera che gli hanno valso il nome di *moeche*, termine che in dialetto veneziano significa appunto "molle".

ai Gruppi di azione locale per la pesca. Ci sono state frequenti tavole rotonde, l'ultima delle quali lo scorso novembre. I rappresentanti dei FLAG hanno anche partecipato agli incontri dei nostri gruppi di lavoro settoriali, l'ultimo dei quali si è tenuto nell'ottobre 2019.

La collaborazione con i FLAG sta andando bene. Per migliorare ulteriormente questi contatti nel periodo a venire il FIC potrebbe offrire ai FLAG azioni di affiancamento o tutoraggio per sviluppare insieme alcune idee innovative. Sebbene la collaborazione con i FLAG sia buona in questo momento, spero si possa ulteriormente potenziare, creando un maggior numero di collegamenti tra imprenditori ittici e istituti di ricerca.

Per il prossimo periodo ci stiamo concentrando sull'economia blu, l'acquacoltura marina, la sostenibilità ambientale, una migliore gestione degli stock ittici e le specie invasive. L'AdG e la RN si sono accordate su questi temi, sulla scorta delle priorità stabilite dalla Commissione europea.

Personalmente ritengo che le regole che disciplinano la cooperazione transnazionale possano essere migliorate. Mi riferisco a una maggiore armonizzazione delle norme tra Stati membri, per agevolare la realizzazione di progetti di cooperazione con i FLAG di altri paesi. Purtroppo, in quanto RN, non possiamo fare nulla al riguardo.

Non so quali siano i programmi della nostra RN in termini di cooperazione transnazionale tra Stati baltici nel prossimo periodo di programmazione. Per ora abbiamo un progetto transnazionale sulle foche e sui cormorani con la Finlandia, la Svezia e la Germania. Come rappresentante della RN, aiuterò i FLAG a comunicare tra loro. Spero che in futuro i progetti di questo tipo siano più numerosi, perché avvicinano le persone e producono migliori risultati. La cooperazione è cruciale, non solo a livello dei FLAG, ma anche a livello delle AdG e delle RN".

L'Autorità di gestione slovena lavora per migliorare il sistema attuativo

Le autorità di gestione (AdG) sono amministrazioni nazionali preposte alla programmazione e al controllo dell'attuazione dei fondi europei quali il FEAMP. Le Autorità di gestione definiscono gli obiettivi di massima del programma e specificano le regole e le procedure di spesa dei fondi.

La dottoressa Bety Breznik lavora presso l'AdG della Slovenia, paese che conta quattro FLAG operativi e in cui vi è un forte interesse del settore della pesca.

"Inizialmente abbiamo dovuto affrontare molti ritardi, perché siamo passati da un 'sistema monofondo' a un 'sistema a tre fondi', con regole diverse per ciascun fondo. Il CLLD ora sta andando bene. Esperti esterni hanno valutato l'attuazione del FEAMP in Slovenia nell'attuale periodo di programmazione. Pur evidenziando alcune criticità iniziali, legate agli oneri amministrativi e ai lunghi processi decisionali, la valutazione ha tuttavia concluso che il nostro sistema attuativo sembra aver superato queste difficoltà e opera correttamente.

Per il prossimo periodo sono previsti alcuni miglioramenti, poiché è importante che il sistema attuativo si riveli efficace per tutti i portatori di interesse. Vogliamo istituire un sistema che sia semplice e trasparente, coinvolgendo nella sua progettazione tutti gli organismi interessati, sin dalle fasi iniziali, per evitare problemi e criticità. Que-



▲ Bety Breznik, Autorità di gestione Slovenia.

sto implica una serie di incontri con l'Organismo pagatore, i FLAG e tutti i partecipanti del caso, quali ad esempio i rappresentanti di settori come la pesca e l'acquacoltura, il turismo, l'istruzione, le ONG, le donne, i gruppi vulnerabili, gli enti locali, le istituzioni scientifiche e il mondo della ricerca.

Tenuto conto delle complessità amministrative dell'attuale periodo e dei ritardi previsti per l'avvio di altri Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), la nostra AdG opererà per la costituzione di FLAG finanziati da un'unica fonte, rispetto a tre fondi congiunti. Il finanziamento da più fonti sarà ancora possibile nell'ambito del FEASR, del FESR e del FSE, ma il FEAMP sosterrà FLAG autonomi. Questo consentirà loro di procedere più speditamente e di focalizzarsi maggiormente sugli obiettivi, in base alle esigenze del settore e del territorio, e ottimizzerà l'utilizzo dei finanziamenti UE.

La riflessione sulla futura struttura del CLLD nelle zone di pesca slovene è molto avanzata e sono già state proposte idee concrete. L'AdG potrebbe persino stanziare più fondi allo sviluppo locale di tipo partecipativo e puntare su nuove aree dell'entroterra. Si stima che un terzo della dotazione del FEAMP della Slovenia del prossimo periodo di programmazione potrebbe essere destinato all'approccio CLLD, sebbene vi siano ancora discussioni in merito. Stiamo valutando la possibilità di creare una Rete nazionale per il CLLD nelle zone di pesca e nella parte nord-orientale del Paese potrebbero essere istituiti uno o due nuovi FLAG.

I FLAG già esistenti nelle zone interne del paese saranno incoraggiati a concentrare le loro strategie sulla valorizzazione, la promozione dei prodotti locali, il patrimonio culturale e naturale e, ovviamente, la sostenibilità del settore (comprese la creazione di posti di lavoro e di imprese e una maggiore cooperazione tra i portatori di interesse). Prevediamo che il FLAG costiero mantenga invariati i suoi attuali obiettivi: diversificazione, progetti di cooperazione con altri settori, conservazione delle tradizioni e del patrimonio naturale e culturale, attività ambientali e progetti per il contenimento dei rifiuti.

La nostra AdG ha già iniziato a lavorare alla prima bozza del programma del FEAMP e ha istituito un gruppo di lavoro cui partecipano i rappresentanti dei FLAG. Nell'autunno del 2019 abbiamo iniziato ad assistere i FLAG in vista del prossimo periodo di programmazione, organizzando alla loro attenzione tre workshop per aiutarli nella messa a punto delle rispettive analisi SWOT e nell'elaborazione delle future strategie. Siamo in costante contatto con i direttori dei FLAG per discutere tutte le questioni ancora aperte (ad esempio, diverse criticità a livello locale, quali la comprensione della legislazione) e aiutarli con azioni di animazione, incontri e formazione. ■



▲ FLAG Iniziativa di sviluppo rurale, Poland.

Il CLLD nelle zone dell'entroterra

Le zone interne d'Europa vantano una ricca tradizione nello sfruttamento delle risorse idriche. In termini generali, un FLAG su quattro si trova nell'entroterra o ospita sostanziali attività di pesca o di acquacoltura nelle aree interne del proprio territorio. La ricchezza e la diversità delle tradizioni, spesso centenarie, aumentano l'attrattiva e l'interesse verso tali zone.

Il presente articolo fornisce una panoramica e delinea i diversi profili dei FLAG presenti nelle zone interne d'Europa. Ne esplora le principali sfide, analizzando altresì alcune delle soluzioni apportate. Infine, esamina la logica alla base del processo di selezione dei FLAG interni, nonché le future opportunità per il prossimo periodo di programmazione.

Cos'è un FLAG interno?

Definire gli elementi che costituiscono un FLAG interno è difficile, ma necessario, per poter analizzare in modo coerente le attività di questi gruppi. Ai fini del presente articolo, per FLAG interno si intende un FLAG che opera prevalentemente in una zona dell'entroterra di un paese. Pertanto, da tale definizione sono esclusi i FLAG costieri, anche se questi ultimi potrebbero

vantare sul proprio territorio lagune o laghi costieri d'acqua dolce o salmastra. In effetti, l'esistenza di questi corpi d'acqua dolce non rappresenta di norma la principale caratteristica della maggior parte dei FLAG costieri.

In base a questa definizione abbiamo identificato 93 FLAG attivi nelle zone interne europee, in 10 diversi Stati membri. Questi FLAG rappresentano il 25% di

tutti i gruppi di azione locale della pesca e sono per lo più concentrati nell'Europa orientale. In termini di dimensioni, i FLAG interni coprono solitamente aree più ampie rispetto ai FLAG costieri, con un'estensione media prossima ai 4400 km² (mentre la dimensione media dei FLAG nell'UE è di 2300 km²).

In termini di occupazione, quando si tratta di attività legate alle risorse ittiche l'acquacoltura è il settore che offre il maggior numero di impieghi, con quasi il 45% dei posti di lavoro, seguita dalla pesca commerciale nelle acque interne (circa il 30% dei posti di lavoro) e dal settore della trasformazione, che si attesta intorno al 20%. La prevalenza di posti di lavoro nel settore dell'acquacoltura è una peculiarità delle zone di intervento dei FLAG interni rispetto a quelli costieri. Di converso, nelle zone dei FLAG dell'entroterra l'occupazione è minore nel settore della trasformazione (in media il 15% in meno rispetto ai FLAG costieri). Ciò è imputabile a due tendenze osservate nelle zone di intervento dei FLAG interni: l'importanza della vendita diretta di pesce intero di allevamento (in particolare, gli impianti intorno a stagni e piccoli laghi) e la trasformazione dei pro-

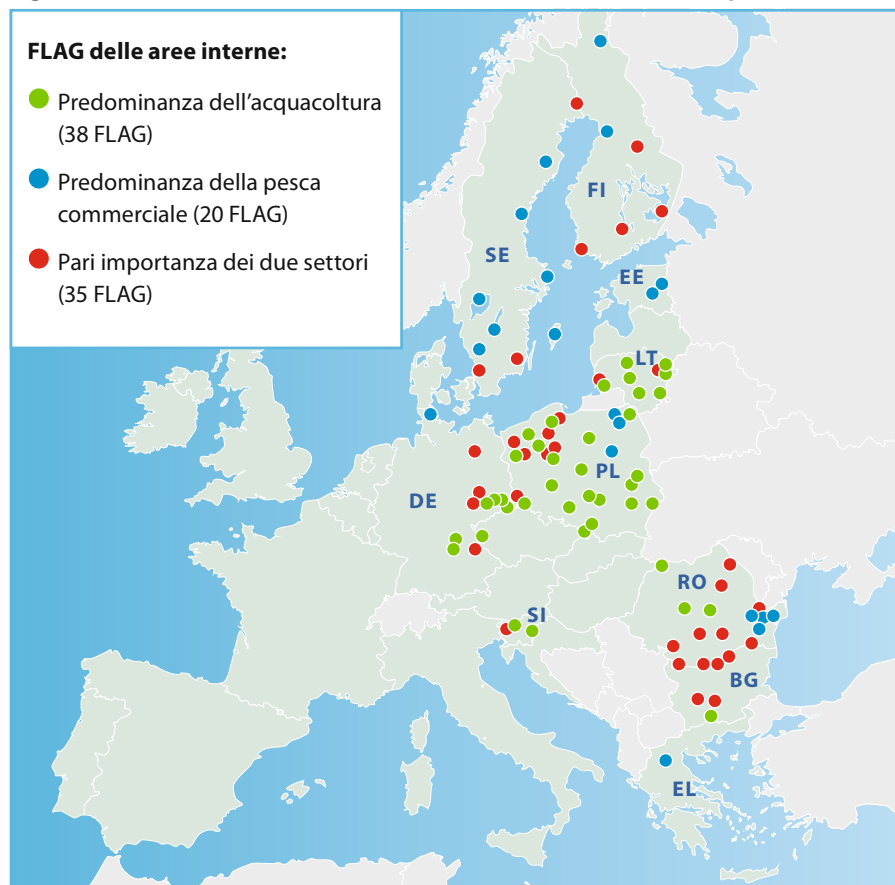
Tabella 1: Sintesi dei principali dati relativi ai FLAG interni

SM	N. di FLAG interni	Superficie media (km ²)	Popolazione media (per FLAG)	Occupazione totale media nel settore ittico (FTE per FLAG)	Media settore pesca (FTE per FLAG)	Media settore acquacoltura (FTE per FLAG)	Media settore trasformazione (FTE per FLAG)	Media della dotazione pubblica totale stanziata ad ogni FLAG per il periodo 2014-2020
BG	3	1 534	25 188	77	0	45	32	3 000 000
DE	14	1 259	113 574	232	92	380	107	448 810
EE	2	2 855	28 134	389	232	6	152	2 931 559
FI	6	2 3958	313 064	282	154	51	76	1 036 766
GR	1	607	14 905	14	14	0	0	1 500 000
LT	9	2 653	63 835	176	29	45	207	1 126 517
PL	26	1 823	94 925	140	63	110	56	2 236 406
RO	19	1 387	83 578	306	241	85	35	2 656 368
SE	10	12 874	184 231	63	39	3	32	1 740 594
SI	3	1 049	87 312	15	1	12	8	1 338 330
Totale	93	4 382	11 3182	153	49	67	32	1 719 638€

dotti ittici da parte degli stessi operatori della pesca artigianale (che nelle nostre statistiche vengono considerati "produttori" e non attività di trasformazione).

Il bilancio medio dei FLAG interni, pari a circa 1,7 milioni di EUR, nasconde ampie disparità, con dotazioni di soli 400 000 EUR per alcuni FLAG nell'entroterra della Germania sino a 3 milioni di EUR in paesi quali Bulgaria, Estonia e Romania (si veda la Tabella 1).

In termini di distribuzione geografica, la Figura 1 mostra un chiaro divario tra i paesi europei dell'est e dell'ovest, con tutti i FLAG interni situati a est del Reno e un'ulteriore concentrazione intorno all'area baltica. La Polonia vanta il maggior numero di FLAG interni (26), seguita da Romania (19) e Germania (14).

**Figura 1: Ubicazione e classificazione dei FLAG interni in Europa**

Dalla Tabella 2 emerge: la pesca commerciale nelle acque interne è più consolidata soprattutto nel nord Europa; l'allevamento estensivo in lago/stagno è una specificità distintiva dei FLAG interni tedeschi e polacchi, con alcune ulteriori peculiarità regionali, come ad esempio la pesca sul ghiaccio nei laghi di Lituania, Estonia e Finlandia; il settore della pesca va emergendo nei paesaggi minerari post carboniferi della Sassonia (DE), o ancora, una massiccia e secolare comunità di pescatori lungo il fiume Danubio in Romania. Inoltre, le operazioni di pesca nelle acque interne vengono condotte quasi esclusivamente con piccole imbarcazioni che utilizzano attrezzature passive, salvo nei grandi laghi finlandesi o estoni.

Tabella 2: specificità settoriali dei FLAG interni per Stato membro

Stato membro	Pesca commerciale interna	Acquacoltura (estensiva, in lago/stagno)	Acquacoltura (trota, altro,...)	Trasformazione prodotti ittici
Estonia	XXX	X	X	XXX
Lituania	X		X	XXX
Finlandia	XXX		X	X
Svezia	XXX		X	XX
Germania	X	XXX	X	XXX
Polonia	X	XXX	XX	X
Slovenia			XXX	X
Grecia	X			
Romania	XXX	X	X	X
Bulgaria			XX	X

In evidenza: FLAG polacchi e allevamento ittico, una lunga storia d'amore

La Polonia è uno dei maggiori produttori di carpe dell'UE e vanta una lunga tradizione di allevamento in stagno. Questi sistemi di produzione secolari non soltanto rappresentano un'importante fonte di cibo, ma rendono anche preziosi servizi ambientali, contribuendo a preservare la biodiversità locale. Il problema principale per i piscicoltori polacchi rimane la forte stagionalità del consumo e, di conseguenza, del reddito. I FLAG hanno ampiamente promosso il consumo della carpa (e di altri pesci d'acqua dolce) sull'intero arco dell'anno e non solo a Natale. Tre quarti dei FLAG polacchi si trovano nell'entroterra. Il FLAG [Valle del Barycz](#), che interviene nella parte occidentale del paese, sostiene una gamma diversificata di attività di sviluppo commerciale integrate e ormai consolidate [che prevedono il coinvolgimento dei piscicoltori](#).

Più a sud, il FLAG [Opole](#) ospita più di venti allevamenti ittici artigianali, per un totale di 100 impieghi diretti equivalenti a tempo pieno (si vedano l'articolo riportato nella rivista [FARNET Magazine n. 16](#) e il [video](#)).

Come suggerisce lo stesso nome del FLAG [Valle delle Carpe](#), la tradizionale pesca alla carpa e la famosa carpa Zator sono parte integrante di un patrimonio culturale molto apprezzato. Nel sud-est del paese, le zone di intervento del FLAG [Percorso della frutta](#) e del FLAG [Roztocze](#) sono note per le migliaia di stagni e laghetti, dove viene praticato l'allevamento intensivo di carpe, trote e storioni. Inoltre, la maggior parte dei FLAG interni del paese ha coinvolto nelle proprie attività le sezioni locali dell'Associazione polacca Pescatori, che hanno collaborato con molti progetti CLLD aiutando, ad esempio, a [promuovere metodi di pesca d'acqua dolce rispettosi dell'ambiente](#) attraverso lo scambio di esperienze e buone pratiche tra un FLAG finlandese e due FLAG polacchi.



▲ Regione Opole.



▲ "Carp Valley".

Coinvolgere le comunità di pescatori dell'entroterra nella gestione delle risorse ittiche

Lo stato di conservazione delle risorse utilizzate dalle comunità locali di pescatori varia notevolmente in funzione delle singole zone. In alcuni territori, il numero di pescatori professionisti è proporzionalmente troppo elevato rispetto agli stock ittici disponibili, in particolare nei pressi dei grandi laghi che ospitano flotte di pesca semi-industriali (ad esempio in Estonia, Lituania) e in alcuni fiumi (come il Danubio). Anche l'inquinamento delle acque e l'aumento degli ostacoli antropogenici (come le dighe) contribuiscono a ridurre la produttività delle acque interne. Al contrario, alcune specie di acqua dolce (coregone, pesce persico, ciprinidi ecc.) continuano a essere scarsamente utilizzate a fini commerciali dai pescatori locali dei paesi scandinavi e baltici.

Essendo acque chiuse, i corsi interni possono generare forti conflitti tra i diversi utilizzatori (pescatori professionisti, pescatori amatoriali, piscicoltori, ambientalisti, attività per sport acquatici, ecc.). Spesso non vi è integrazione tra la pesca e il resto del territorio (generalmente una zona rurale) e le occasioni di fare di rete scarseggiano a causa della scarsa importanza della pesca nell'economia locale.

In risposta a queste problematiche, diversi FLAG interni della regione baltica hanno sostenuto le associazioni locali di pescatori a cooperare con le Autorità di gestione e i ricercatori per l'implementazione di piani di gestione dei bacini fluviali (si veda il [Piano di gestione del fiume Nyköping River](#), Svezia); la realizzazione di progetti di sorveglianza e contrasto alla pesca illegale (si veda il [progetto del FLAG Curlandia settentrionale](#), Lettonia); la valorizzazione delle specie sottoutilizzate (in Svezia e in Finlandia con la [rete Vakava](#) e il progetto "[macinato di pesce](#)"). Potenziando le infrastrutture e le attrezzature a disposizione dei pescatori artigianali (ad esempio porti, banchine, unità di trasformazione; si veda l'esempio del progetto [porto di Hästholmen](#), Svezia), i FLAG contribuiscono a salvaguardare l'occupazione in questo settore e la coesione sociale, fungendo talvolta da mediatore nei conflitti tra i soggetti che utilizzano questi corpi idrici (si veda il [progetto del FLAG Lago Vättern](#), Svezia).



▲ Partenariato "Barycz Valley".

Un'altra criticità comune a molte zone di intervento dei FLAG interni è rappresentata dalla predazione da parte delle popolazioni di cormorani. Per quanto riguarda le risorse ittiche e l'acquacoltura, nel 2017 è stato avviato un progetto di cooperazione transnazionale tra Danimarca, Estonia, Finlandia e Svezia su soluzioni sostenibili per limitare i danni causati dai cormorani e dalle foche. Per il momento, il progetto coinvolge principalmente i FLAG costieri; tuttavia, diversi FLAG dell'entroterra di Lituania, Estonia e Finlandia hanno manifestato il proprio interesse a partecipare al progetto.

Preservare il capitale sociale delle comunità locali valorizzandone i valori tradizionali

Nelle zone di intervento dei FLAG interni, le problematiche da affrontare sono sia di natura sociale, sia economica. La maggior parte di questi gruppi, soprattutto in Bulgaria, Romania e Lituania, è confrontato a sfide demografiche: bassa natalità, migrazione, invecchiamento della popolazione, bassi tassi di occupazione, perdita di tradizioni e saperi locali. Il numero di imprese ittiche è in calo e questo influisce ulteriormente sull'attrattiva del settore. Una situazione ulteriormente aggravata dalla mancanza di investitori nel territorio, da una carenza di infrastrutture o attrezzature moderne nella filiera della pesca e da un utilizzo insufficiente del potenziale turistico.

Per preservare il patrimonio culturale e l'identità delle zone interne e capitalizzare queste risorse, i FLAG hanno incentrato il loro intervento sul sostegno ad attività volte a promuovere le tradizioni culturali locali. Tra queste iniziative figurano l'organizzazione di eventi culturali (quali ad esempio i progetti [FISCHtival](#) e [Holm](#) in Germania e i laboratori di cucina in [Slovenia](#)); il potenziamento di attrattive culturali locali (musei e mostre, come i progetti del FLAG [Tirschenreuth](#) in Germania); la promozione della pesca tradizionale e dei prodotti locali (festival del pesce in [Lituania](#) ed [Estonia](#)); l'educazione delle future generazioni di pescatori ([attività extracurricolari per i giovani](#) in Romania).

I FLAG possono lavorare con la comunità locale per sviluppare un ambiente propizio al mantenimento delle attività locali e in grado di attrarre nuovi talenti. Un esempio a tal proposito è rappresentato dalla serie di attività correlate del FLAG Partenariato della valle del Barycz (Polonia) che valorizzano le capacità delle imprese locali, inclusi acquacoltori, ristoranti, fornitori di servizi educativi e ricreativi, incoraggiandone la cooperazione. A livello transfrontaliero, un [progetto di cooperazione](#) avviato da otto FLAG-GAL LEADER di Estonia, Finlandia e Lettonia aiuta gli imprenditori rurali a instaurare contatti con imprese analoghe in paesi limitrofi, coinvolgendo al contempo giovani che potrebbero rilevare l'attività.





▲ Il pescatore finlandese introduce la pesca professionale nella Lapponia settentrionale.

In evidenza: sfide locali e attrattiva del settore della pesca

In Finlandia, al di là delle questioni legate al ricambio generazionale e al calo di redditività delle attività di pesca nelle acque interne, i singoli FLAG possono essere confrontati a sfide molto diverse.

Nella zona di intervento del FLAG [Finlandia centrale](#), i portatori di interesse locali lamentano la mancanza, nei porti, di strutture di movimentazione. E il responsabile del FLAG conferma: *“Sono arrivati nuovi pescatori, ma non è facile per loro iniziare qui, perché devono sbarcare il loro pescato in condizioni non ergonomiche. Le lunghe distanze tra i pescatori e le aziende di trasformazione dei prodotti ittici sono un grosso problema nella nostra zona. I pescatori spesso devono vendere il pescato senza eviscerarlo o trasformarlo, quindi le catture hanno meno valore. Inoltre, a causa del riscaldamento globale, gli inverni sono più miti e questo incide fortemente sulla nostra tradizionale pesca sul ghiaccio, con perdita di reddito per molte imprese lungo tutta la filiera”.*

Stessa situazione nella zona di intervento del FLAG [Kainuu-Koillismaa](#) dove esistono solo due piccole aziende di trasformazione. Il potenziale valore aggiunto dell'intera filiera di lavorazione dei prodotti ittici si realizza interamente fuori dalla regione. Un sostegno più mirato alle piccole e medie imprese di questo settore sosterebbe l'intera industria locale della pesca.

In controtendenza, nella zona del FLAG [Lapponia](#) (Finlandia settentrionale) le infrastrutture per la pesca locale non presentano alcun problema: i porti e le strutture di movimentazione del pesce sono stati modernizzati o sono in buone condizioni. Queste strutture sono di proprietà dei Comuni, che ne assicurano la manuten-

zione e lo sviluppo investendo in macchinari e ristrutturazioni, in parte finanziati dal FEAMP e da dotazioni nazionali. Con i pescatori locali come forza trainante dello sviluppo, gran parte del lavoro del FLAG consiste nell'aiutare i Comuni a richiedere questi finanziamenti previsti nell'ambito di altre sezioni del FEAMP. Il FLAG Lapponia interviene in un territorio che vanta 3 000 km² di aree lacustri, adatte e disponibili per la pesca commerciale e, secondo studi scientifici e stime di esperti, le catture sostenibili provenienti da questa attività potrebbero essere triplicate o addirittura quadruplicate. Secondo il direttore del FLAG, *“Nel sud della Finlandia, il nostro pesce di alta qualità suscita una forte domanda, maggiore di quella che possiamo soddisfare ora a causa del ridotto numero di pescatori”.* Una forte domanda significa buoni prezzi e redditività ed è naturale pensare che i giovani possano essere attratti da questa professione. Purtroppo, non è così. Di conseguenza, una delle principali sfide del FLAG consiste nel promuovere l'occupazione nel settore della pesca interna e nel migliorare l'immagine e la reputazione di queste attività professionali”. Per porre rimedio a questa situazione, il FLAG ha finanziato la realizzazione di sei video sulla pesca locale e le moderne tecniche di manipolazione del pesce, promuovendo al contempo l'eccezionale ambiente di lavoro dei pescatori (disponibile su [YouTube](#)). Nell'ambito di un progetto di reclutamento co-diretto dal Comune di Sodankylä e dalla Cooperativa dei Pescatori di Lokka, pescatori esperti orientano e formano i nuovi arrivati. Finora, trenta persone si sono dette interessate alla formazione e sei giovani hanno iniziato a lavorare come operatori della pesca commerciale. Un risultato incoraggiante per il responsabile del FLAG locale, il quale ha affermato: *“Alcuni dei nuovi arrivati non erano nativi della Lapponia. Ora ci sono undici nuovi abitanti a Sodankylä: persone che si sono trasferite dal sud della Finlandia in Lapponia per avere un lavoro!”*

Innovazione, istruzione e cooperazione per abitudini locali più ecologiche

La maggior parte dei FLAG interni ha riscontrato la necessità di sensibilizzare la popolazione locale sulla protezione dell'ambiente e sui cambiamenti climatici, aspetti che esercitano un forte impatto sulla maggior parte dei bacini idrografici. Nel nord-est della Germania, il FLAG **Distretto dei laghi per la pesca interna del Meclemburgo** ha sostenuto un progetto innovativo di acquaponica, l'impresa "Tomato-fish", che mira a ridurre l'impatto ambientale dell'allevamento ittico attraverso la produzione simbiotica di pesce e pomodori. In Romania, nella regione del FLAG **Galati**, sono state realizzate **attività didattiche** per i giovani, quali formazioni sulla gestione dei rifiuti ed ecocampi, per insegnare loro a preservare il fragile ecosistema del **Parco naturale della pianura alluvionale del fiume Prut**.

Ridurre l'impronta di carbonio legata alle importazioni, promuovendo al contempo i prodotti locali, è uno degli obiettivi di un **progetto di cooperazione** attuato da tre FLAG sloveni dell'entroterra. Dopo aver istituito un sistema nazionale di qualità per i prodotti ittici di allevamento, i FLAG hanno sviluppato un marchio di qualità a garanzia dei consumatori per incoraggiarli a privilegiare i prodotti locali rispetto a quelli importati.

Una visione per il futuro

Nell'UE, i FLAG interni costituiscono una parte importante della comunità dei gruppi di azione locale per la pesca e svolgono un ruolo significativo nel sostenere l'attività alieutica e l'acquacoltura a livello del territorio. I FLAG si adoperano per la conservazione del patrimonio culturale, l'educazione dei giovani sulle questioni ambientali e promuovono idee innovative e iniziative multisettoriali. Attraverso queste azioni, i FLAG contribuiscono a rendere meno pressanti i problemi globali nelle zone rurali, tra cui lo spopolamento, l'inquinamento idrico e la pressione sulle risorse ittiche locali.



▲ Habitat Locali Verdi.

Il presente articolo evidenzia l'opportunità di costituire un FLAG nelle zone interne dove la pesca e l'acquacoltura sono tradizioni storicamente e culturalmente radicate. Per razionalizzarne l'implementazione, tuttavia, è importante tenere presente la massa critica, in termini economici e sociali, che l'industria della pesca e dell'acquacoltura generano in queste aree dell'entroterra. Per giustificare la costituzione di un FLAG piuttosto che di un GAL LEADER è necessario che la pesca e le altre attività correlate rappresentino una caratteristica essenziale della zona interessata. In alcune regioni, i gruppi di azione locale multi-fondo possono soddisfare al meglio gli interessi delle comunità rurali e di pesca. Nell'attuale periodo di programmazione, circa il 27% dei FLAG dell'entroterra è finanziato da più fondi (per lo più di concerto con il programma LEADER). Questa percentuale potrebbe aumentare in modo significativo nel prossimo periodo di programmazione, soprattutto nelle zone rurali dove esistono forti sinergie tra pescatori e comunità rurale. Il finanziamento da più fonti potrebbe essere adatto per lo sviluppo di prodotti alimentari locali che abbinino prodotti ittici e produzioni agricole (ad esempio nell'ambito del FEASR), per la creazione di pacchetti turistici quali Bed and breakfast nei pressi dei luoghi di pesca (FESR) o per la riqualificazione degli operatori turistici (FSE).

Nel periodo di programmazione 2021-2027, i FLAG interni avranno a loro disposizione diverse opzioni tra cui: possibilità di cooperare con altre zone interne simili; scambi di esperienze e di buone pratiche incentrati principalmente sull'acquacoltura e sulla conservazione delle fonti di acqua dolce. I FLAG hanno inoltre manifestato la volontà di migliorare le sinergie tra il settore della pesca e l'industria del turismo; potenziare le azioni di orientamento per i professionisti che intendono diversificare le proprie attività e promuovere una più efficace commercializzazione delle specie ittiche d'acqua dolce.

I FLAG interni e costieri rispecchiano realtà diverse, ma sono spesso accomunati dalle stesse sfide globali. Di conseguenza, le comunità dell'entroterra e quelle costiere hanno molto da imparare le une dalle altre. Il loro collegamento nell'ambito di reti quali la rete FARNET trasforma i FLAG in uno strumento prezioso per affrontare a livello locale le questioni marittime, costiere o continentali. ■

Cooperazione nel Mediterraneo

Affrontare insieme sfide comuni

Il calo degli stock ittici, la forte pressione sugli ecosistemi marini esercitata da diversi settori economici, l'inquinamento e gli effetti del cambiamento climatico stanno incidendo sulla sostenibilità a lungo termine della pesca nel Mediterraneo. Queste sfide sono comuni a molti FLAG del Mediterraneo e la loro soluzione richiede un approccio collaborativo.

Quale impatto potrà avere la raccolta dei rifiuti marini se non si coordinano le misure lungo tutta la costa per evitare che i rifiuti si riversino in mare altrove? Analogamente, perché impegnarsi per gestire meglio gli stock ittici in una data area se nelle zone adiacenti continua a essere praticata senza sosta una pesca eccessiva? Lavorando insieme ed estendendo la portata dei progetti attuati a livello locale, i FLAG possono contribuire a mobilitare le conoscenze locali in risposta a specifici problemi del Mediterraneo, creando al contempo sinergie e raggiungendo una massa critica di interventi indispensabile per fare realmente la differenza.

Proteggere gli stock ittici e gli ecosistemi marini da cui dipendono

Una dichiarazione congiunta¹⁷ siglata nel 2016 da sette ONG ambientaliste ha segnalato la drammatica situazione delle riserve ittiche del Mediterraneo, con il 96% degli stock in esame ritenuti eccessivamente sfruttati. La Commissione generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM) concorda sul fatto che la gestione della pesca debba essere affrontata in via prioritaria da tutti i ventun Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ma la domanda fondamentale è: *come fare?*

Migliorare la selettività, ridurre al minimo le catture accessorie e le interazioni con le specie vulnerabili e combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata sono alcune delle possibili soluzioni. Anche la creazione di aree marine protette (AMP) può contribuire a migliorare la biodiversità e la salute dei nostri ecosistemi marini.



▲ Cooperazione nel Mediterraneo.



▲ Territorio del FLAG Cyclades, Grecia.

I FLAG di vari paesi del Mediterraneo sono attualmente impegnati nello studio di questo aspetto. Le AMP sono zone designate, per le quali vengono fissati obiettivi di protezione e hanno dimostrato di esercitare un impatto positivo sulla biodiversità, anche sugli stock ittici all'interno e intorno ad esse. Quasi il 12% del Mar Mediterraneo è coperto da AMP, ma l'Unione europea ritiene che lo spazio marino europeo protetto dovrebbe aumentare: fino al 30%, secondo la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030¹⁸.

Tuttavia, non è sufficiente istituire un'AMP perché questa sia efficace. Queste aree devono essere correttamente gestite e occorre garantire il rispetto delle misure di protezione, quali ad esempio le limitazioni alle attività, siano esse turistiche o alieutiche. E questo richiede risorse.

In quest'ottica, dodici FLAG del Bacino mediterraneo di Grecia, Cipro, Croazia, Spagna e Italia hanno manifestato il proprio interesse a partecipare a un nuovo progetto di cooperazione. Quest'ultimo prevede la creazione di un **gruppo di**

lavoro tra FLAG finalizzato ad accrescere la conoscenza e a promuovere una maggiore collaborazione tra i gruppi per garantire la sostenibilità economica delle AMP nelle rispettive zone di intervento. Visite di studio e scambi dovrebbero consentire ai FLAG di apprendere come migliorare la gestione di queste aree, definendo e sostenendo forme di sviluppo socio-economico compatibili con l'ambiente naturale. Promosso dal FLAG **Cicladi** (Grecia), il progetto è coordinato dalla società **VertigoLab** (Francia). La prima visita di studio si è svolta nell'ottobre del 2019, nelle immediate vicinanze dell'isola protetta di Gyaros. I partecipanti hanno esaminato la possibilità di introdurre alcune attività economiche (come immersioni subacquee o visite guidate con professionisti del settore), i cui proventi potrebbero essere reinvestiti in attività di conservazione a tutela, ad esempio, della popolazione di foche monache dell'isola e di altre specie rare, come il Falco della Regina.

Garantire la sostenibilità del turismo

Il Mediterraneo è la principale destinazione turistica al mondo, con 1,4 miliardi di visitatori nel 2018. È una componente vitale dell'economia di praticamente tutte le comunità costiere del Bacino Mediterraneo. Tuttavia, in molte zone, i modelli turistici tradizionali hanno causato un sovraccollimento delle coste e danni agli ecosistemi naturali. I profitti economici generati non sempre vanno a beneficio delle popolazioni locali.



17 "Seminario di alto livello sullo stato degli stock mediterranei e l'approccio alla PCP" (Catania, febbraio 2016): [Dichiarazione congiunta delle ONG ambientaliste](#)

18 [Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030](#)

I FLAG hanno un importante ruolo da svolgere per garantire la sostenibilità a lungo termine del comparto turistico nelle loro zone di intervento. Sfruttando la crescente domanda di esperienze turistiche più autentiche, inoltre, essi possono suscitare un maggior coinvolgimento del settore della pesca. Insieme, pesca e turismo possono aiutare gli ecosistemi locali, sensibilizzando i pescatori e il pubblico sull'importanza del rispetto dell'ambiente marino. Le sinergie tra questi due comparti possono rivelarsi vantaggiose anche per le comunità locali di pescatori, garantendo loro una parte delle entrate generate dal turismo sostenibile.

Il pescaturismo, ad esempio, se attuato correttamente, consente ai pescatori di diversificare e integrare il reddito, riducendo al contempo la quantità di catture necessarie per guadagnarsi da vivere in modo dignitoso. Il concetto è semplice: i pescherecci, adattati per garantire la sicurezza e il rispetto delle normative vigenti, "ospitano" a bordo turisti che possono così conoscere una giornata tipo nella vita di un pescatore locale. In alcuni paesi, i turisti possono anche nuotare, pescare a lenza e/o gustare un pasto a base di pesce appena pescato.

Considerate le problematiche di sicurezza poste dal pescaturismo, in alcuni paesi solo di recente è stato elaborato un quadro normativo che disciplina l'attività. Molto resta ancora da fare per creare e organizzare un'offerta turistica formale, adattare le unità da pesca partecipanti, formare i pescatori e promuovere l'attività. È il caso della Grecia dove, nel gennaio del 2020, **venti FLAG del paese hanno avviato un progetto di cooperazione per sviluppare e promuovere congiuntamente il pescaturismo.** Sulla base dell'esperienza dei pescatori italiani, il progetto prevede visite di studio per i pescatori ellenici in Italia e il coinvolgimento di esperti provenienti da paesi che già da alcuni anni offrono attività di pescaturismo¹⁹. Insieme, i FLAG greci sperano di trasformare il pescaturismo in un'attività turistica riconosciuta in Grecia.

L'offerta turistica andrà ovviamente oltre le attività legate alla pesca. Ciononostante, dovrà rimanere sostenibile ed evitare di danneggiare l'ambiente costiero e marino. Un altro progetto di cooperazione nel Mediterraneo ha visto **sei FLAG greci e ciprioti lavorare insieme per espandere una rete di itinerari per immersioni e snorkelling che aderiscono a standard comuni di sostenibilità.** Diretto dal FLAG **Lesbo** (GR), il progetto ha mobilitato pescatori, ricercatori e



▲ Operatore di pesca-turismo in Sardegna Orientale.

agenti turistici locali per l'individuazione di 30 diverse aree di immersione e ha coinvolto questi portatori di interesse del territorio nella promozione e conservazione di tali aree. I FLAG hanno sviluppato materiale promozionale per i percorsi di immersione e organizzato una grande conferenza per sensibilizzare i pescatori, le agenzie turistiche e gli imprenditori. L'evento era incentrato sul ruolo che i parchi per immersioni subacquee possono svolgere nella conservazione del mare, assicurando al contempo un reddito sostenibile alle parti interessate del territorio. L'iniziativa prevede altresì il monitoraggio della biodiversità marina ad opera di pescatori e ricercatori, al fine di garantire un'attenta analisi di ogni potenziale impatto delle attività turistiche sulla vita marina.

Combattere l'inquinamento e i rifiuti in mare

Secondo uno studio del 2019 condotto dall'Istituto Ifremer²⁰, il Mediterraneo è il più inquinato dei mari d'Europa. I diversi agenti inquinanti che lo avvelenano, tra cui petrolio, prodotti chimici, microplastiche e rifiuti marini, provengono da svariate attività, quali ad esempio navigazione, turismo, pesca, acquacoltura, discariche, industria e agricoltura, e possono avere effetti catastrofici sulla vita marina.

Per quanto riguarda i rifiuti marini, il Mediterraneo, essendo un mare chiuso con circa 200.000 tonnellate di rifiuti che vi entrano ogni anno, è uno dei bacini più colpiti al mondo. Tra i rifiuti si trovano

sacchetti di plastica, bottiglie, imballaggi, attrezzi da pesca e abbigliamento. Lo studio condotto da Ifremer ha rilevato che il 60% di questi scarti contiene plastica e ciò spiega perché la plastica sia stata annoverata dalla Commissione europea tra le priorità da affrontare con urgenza.

Alcuni FLAG hanno già raccolto questa sfida e stanno sostenendo iniziative per rimuovere la plastica dal mare. È il caso, ad esempio, dei **quattro FLAG sardi che hanno collaborato con l'Università di Cagliari per creare un sistema di gestione dei rifiuti.** Il progetto, elaborato per rispondere a un bando pubblico della Regione Sardegna, ha mobilitato pescatori, le locali autorità portuali e società di gestione dei rifiuti. I pescherecci e le unità da pesca sono stati attrezzati per consentire ai pescatori di raccogliere e separare i rifiuti a bordo, con l'installazione di contenitori per la raccolta differenziata nelle aree di sbarco sull'isola.

"I FLAG desiderano sottolineare il prezioso servizio che gli operatori della pesca rendono alla collettività svolgendo la loro attività", Alessandro Cau, Università di Cagliari.

La Sardegna non è l'unica regione del Mediterraneo a pubblicare bandi per promuovere la raccolta dei rifiuti in mare da parte dei pescatori. In Catalogna (Spagna) si sta lavorando per mobilitare i fondi del FEAMP così da motivare una serie di organizzazioni a impegnarsi in questo senso e i FLAG sono particolarmente adatti a partecipare a tali partenariati e a sostenerli.

Adattamento al cambiamento climatico e conseguente diffusione di una nuova specie invasiva

L'aumento della temperatura del mare, associato ai cambiamenti climatici, ha portato nuove specie nel Mediterraneo. Il granchio reale (*Callinectes sapidus*), un nuovo "arrivato" particolarmente aggressivo e senza predatori noti nel Mediterraneo, si sta insediando da Salonico (Grecia) al Delta dell'Ebros (Spagna). I pescatori sono sempre più preoccupati dal crescente numero di esemplari, poiché i granchi reali catturati accidentalmente rompono le reti da pesca ed esercitano un impatto negativo sui crostacei endogeni.

Affrontare i problemi causati dal granchio reale è l'obiettivo precipuo di un'azione condotta congiuntamente da tre FLAG della regione Occitania (Francia) e diretta dal FLAG **Pirenei mediterranei**, in partenariato con le Isole Kerkennah (Tunisia). Il progetto, cui partecipa anche un gruppo di esperti, è sostenuto da due programmi: Terricoop e DEVLOK. **Il FLAG Pirenei mediterranei ha inoltre contattato altri FLAG del Mediterraneo, situati in altri paesi, per conoscere come questi stiano affrontando il problema e quanto efficacemente siano riusciti a commercializzare questa specie.** Diversi FLAG, infatti, stanno esplorando attivamente le politiche di mitigazione e di controllo delle specie invasive, nonché varie soluzioni per valorizzare economicamente le crescenti popolazioni di granchio reale. Attualmente le discussioni proseguono e la cooperazione tra FLAG del Mediterraneo è una futura possibilità.

Il progetto di cui sopra è solo un esempio di come le comunità di pescatori del Mediterraneo settentrionale (europeo) cooperino con le comunità del Mediterraneo meridionale (Nord Africa). Un altro esempio a tale proposito è rappresentato dal progetto **ENSAMBLE**, nell'ambito del quale **comunità di pescatori di Francia, Italia e Tunisia collaborano per promuovere uno sviluppo sostenibile nel Mediterraneo settentrionale e meridionale.** Coordinato dal FLAG toscano **Costa degli etruschi**, il progetto punta ad accrescere la capacità dei partner di affrontare problemi che trascendono non solo il livello locale, ma anche i confini europei.



▲ Donna che espone prodotti ittici nella zona del FLAG dei Pirenei mediterranei.

In definitiva, questo progetto tenta di avviare un approccio partecipativo allo sviluppo locale nelle comunità tunisine, mobilitando attori sia pubblici che privati.

Nel momento in cui i FLAG iniziano a pensare alle loro future strategie di sviluppo locale dovrebbero considerare con sempre maggiore attenzione se le loro comunità sono in grado di spingersi oltre nell'affrontare determinate sfide, imparando da e cooperando con altri gruppi nello stesso bacino marino. I risultati delle azioni di collaborazione, che si tratti di visite di studio o di ricerche congiunte, sino allo sviluppo e alla promozione di nuovi servizi e prodotti, possono intensificare l'impatto degli interventi locali. In un mondo globalizzato dove le sfide sono grandi, insieme possiamo essere più grandi.

FARNET può aiutarvi:

Siete alla ricerca di partner? Inviateci la vostra idea di cooperazione compilando il [modello di proposta di collaborazione](#) sul sito web FARNET. Inoltre invieremo per mail la vostra idea a tutti i FLAG e la promuoveremo sui nostri social. ■

19 Un progetto di cooperazione per costruire un futuro per il pescaturismo in Grecia – Maggiori informazioni.

20 Studio dell'Istituto francese di ricerca per lo sfruttamento del Mare (IFREMER): *Seafloor litter from the continental shelf and canyons in French Mediterranean Water: Distribution, typologies and trends*

Prospettive

Ripensare le strategie di sviluppo locale dei FLAG: una nuova agenda per il mondo della ricerca

Le ricerche sugli effetti degli approcci territoriali allo sviluppo non sono una novità. Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) in ambito rurale è stato ampiamente trattato in numerosi studi e in diversi contesti. Tuttavia, il caso delle zone di pesca è diverso e, fino a tempi recenti, il CLLD nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) è stato ampiamente trascurato dalla comunità scientifica. Ciò detto, è importante notare che lo sviluppo locale di tipo partecipativo a titolo del FEAMP è un programma più recente e che vi sono numerose analogie e parallelismi rispetto alle precedenti ricerche sul CLLD nell'ambito degli altri Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE). Ciononostante, gli studi dei casi sulla pesca possono insegnarci ancora molto. Con l'approssimarsi del termine della seconda fase dello sviluppo locale di tipo partecipativo nelle zone di pesca comincia a emergere una nuova agenda per il mondo della ricerca.

Crescente interesse per la ricerca CLLD

Analogamente a quanto avvenuto al termine del periodo 2007-2013, la fine dell'attuale programmazione porta con sé un momento di riflessione e pone una serie di domande: cosa abbiamo imparato, come ci siamo evoluti e come tutto questo influenzerà le strategie di sviluppo locale dei FLAG in futuro? Nel 2015, al termine del primo periodo dello sviluppo locale di tipo partecipativo nelle zone di pesca (asse 4 del Fondo europeo per la pesca), un numero speciale del periodico *Sociologia Ruralis*²⁷ su questo tema ha cercato di dare una risposta ad alcune di queste domande. Fondamentale a tale proposito è stata la collaborazione tra i principali operatori della pesca, i sociologi e l'Unità di Supporto FARNET (FSU). Gli studi dei casi realizzati dalla FSU su singoli FLAG hanno fornito preziose indicazioni sull'impatto del CLLD in specifici territori,²² mentre altri hanno affrontato le questioni di più ampio respiro su quanto fosse stato positivo il cambiamento di paradigma verso un approccio più territoriale di sviluppo della pesca in Europa.²³ Senza dub-

bio, il tema più pertinente emerso dalle prime ricerche sui FLAG è come questi ultimi siano i più adatti a creare un ponte tra gli interessi settoriali e quelli territoriali con un approccio dal basso verso l'alto, e quanto efficaci possano essere le loro strategie di sviluppo locale nel garantire questo equilibrio e questa coesione.

Come era prevedibile, al termine di questo periodo di riflessione e con l'avvio della nuova programmazione 2014-2020, le ricerche sui FLAG da parte della comunità scientifica hanno registrato una battuta d'arresto. Ciononostante, la FSU ha continuato a svolgere un ruolo centrale in tale ambito, contribuendo in modo sostanziale alla comprensione del ruolo che i FLAG svolgono in ambiti chiave, come il loro impatto sulla pesca costiera artigianale²⁴ o il loro sostegno al posizionamento e al ruolo delle donne nelle zone di pesca²⁵. Oltre a condurre ricerche proprie, la FSU è costantemente impegnata a cercare di instaurare contatti con la comunità scientifica per fornire, ove possibile, il proprio aiuto e il proprio contributo ai lavori inerenti al CLLD e ai FLAG. Per tale motivo, a marzo, abbiamo accolto nella nostra sede centrale di Bruxelles un gruppo di ricerca-

tori dell'European Cooperation in Science and Technology (COST) per collaborare a un progetto di ricerca incentrato sull'analisi dei progetti dei FLAG, su come questi siano correlati alle strategie di sviluppo locale e come potrebbero evolvere in futuro.

Auspichiamo di poter attivare simili collaborazioni con la comunità scientifica nei prossimi due anni e abbiamo avviato i lavori preparatori per una sessione sul "Sostegno alle transizioni delle comunità di pescatori" che si terrà in occasione della prossima conferenza dell'Istituto Internazionale per l'Economia e il Commercio della Pesca (IIFET)²⁶. Il gruppo di lavoro ha attirato l'attenzione di prestigiosi ricercatori provenienti da tutto il mondo tra cui Cina, Corea del Sud, Stati Uniti ed Europa, che condividono un interesse comune per le iniziative locali a sostegno delle zone di pesca e acquacoltura. Questa ricca varietà di lavori internazionali non solo evidenzia un crescente interesse per l'argomento, ma offre anche una buona opportunità per lo scambio di conoscenze ed esperienze tra continenti diversi. Vi è un profondo interesse a livello internazionale nei confronti dei FLAG e dell'approccio CLLD.



▲ Progettare le future strategie dei FLAG alla conferenza FARNET "Agire a livello locale in un mondo che cambia" Bruxelles, dicembre 2019.

Approcci territoriali al di fuori dell'UE

Un gruppo di ricercatori del Korea Maritime Institute²⁷, ad esempio, sta attualmente studiando l'approccio CLLD in Europa e come questo abbia contribuito al "Progetto Villaggi di pescatori New Deal 300"²⁸, un programma finalizzato a rilanciare le comunità di pescatori artigianali nella Corea del Sud. Ad oggi, questo scambio di conoscenze ha comportato due visite di ricerca presso la sede centrale della FSU per conoscere il funzionamento della rete FARNET, i FLAG e l'attuazione dell'approccio CLLD in Europa e quali insegnamenti potrebbero essere trasferiti a livello internazionale. Inoltre, il valore aggiunto del CLLD ha suscitato l'interesse anche di una radio locale sudcoreana che ha realizzato un programma sullo sviluppo locale di tipo partecipativo e la sua influenza su altri programmi di sviluppo locale.

In altri paesi vi sono stati diversi scambi e sono emerse analogie tra il CLLD e altri approcci territoriali allo sviluppo locale attuati in paesi terzi. Un esempio in tale

senso è rappresentato dall'isola di Fogo e dall'iniziativa *Shorefast* al largo di Terranova (Canada) e dal conseguente modello di sviluppo che si sta sperimentando. L'isola di Fogo, le cui comunità di pescatori sono state pesantemente penalizzate dal crollo degli stock di merluzzo bianco negli anni '80, è da tempo un modello virtuoso di approccio territoriale allo sviluppo locale; *Shorefast* è la fondazione pubblica che guida lo sviluppo sull'isola attuando diverse iniziative. Inoltre, sulla base delle esperienze di collaborazione con la Fondazione *Shorefast*, un team di ricercatori ha sviluppato il modello di sviluppo partecipativo *PLACE*²⁹. Questo modello evidenzia gli elementi chiave che hanno contribuito all'attuazione dell'approccio territoriale di Fogo, che presenta numerose analogie e parallelismi con il CLLD. Analogamente all'approccio CLLD e, ancor prima, a LEADER, *PLACE* si concentra su una serie di principi indispensabili per garantire uno sviluppo territoriale sostenibile.

Preparazione di nuove strategie FLAG

Analisi comparative e scambi di conoscenze con altri programmi valorizzano ulteriormente il CLLD, sollevando inoltre questioni su come le strategie di sviluppo locale potrebbero evolvere in futuro. La [Conferenza sul CLLD post-2020](#)³⁰ svoltasi nel 2019 ha suscitato l'interesse di molti ricercatori d'Europa e di altre parti del mondo, sia per celebrare i successi del CLLD nel periodo 2014-2020, sia per pianificarne il futuro lavorando alla sua formulazione nel prossimo periodo di programmazione. La combinazione di diversi gruppi di lavoro, relatori di spicco, sessioni plenarie e una mostra di [40 progetti di CLLD](#) sostenuti dai diversi fondi SIE hanno contribuito a far emergere, per la prima volta, come il CLLD stia modificando la vita nelle zone urbane, rurali e costiere. A giudicare dai numerosi cambiamenti positivi e dai benefici tratti dalle comunità di tutta Europa condivisi nel corso della conferenza, si può affermare senza ombra di dubbio che il valore aggiunto del CLLD stia crescendo.



Per agevolare l'attività di questi gruppi di lavoro sulle future strategie dei FLAG abbiamo utilizzato una serie di **indicatori** messi a punto previa analisi delle informazioni e dei dati contenuti nelle **schede informative dei FLAG** raccolti su un triennio, che consentono di conoscere meglio l'attuale formulazione delle strategie dei FLAG. Gli indicatori sono stati creati per isolare alcuni modelli nelle attuali strategie dei FLAG e per rivedere alcune delle conclusioni tratte dal periodo di programmazione 2007-2013 dei FLAG. L'analisi ha inoltre valutato se questi ultimi stiano andando nella giusta direzione per fronteggiare le sfide identificate nel 2015, nel corso della precedente edizione della conferenza FARNET dal titolo **Sailing Towards 2020**. Una rilevazione condotta su 119 FLAG ha indicato un generale consenso sulla capacità dei FLAG di cogliere tre delle grandi sfide identificate nel 2015. In primo luogo, i FLAG hanno affermato di aver saputo sostenere le rispettive zone di intervento nell'adattarsi ai cambiamenti della Politica comune della pesca³¹ introdotti nel 2014. In secondo luogo, i rispondenti hanno concordato sulla capacità dei FLAG di sostenere la creazione di posti di lavoro, in particolare per i gruppi più vulnerabili, e in terzo luogo, i FLAG hanno altresì affermato di essere riusciti a promuovere la crescita delle economie blu locali. Ciò che è risultato meno chiaro dall'indagine è la capacità dei FLAG di affrontare le sfide connesse con l'adattamento ai cambiamenti climatici o di sviluppare e implementare con successo un approccio multi-fondo.

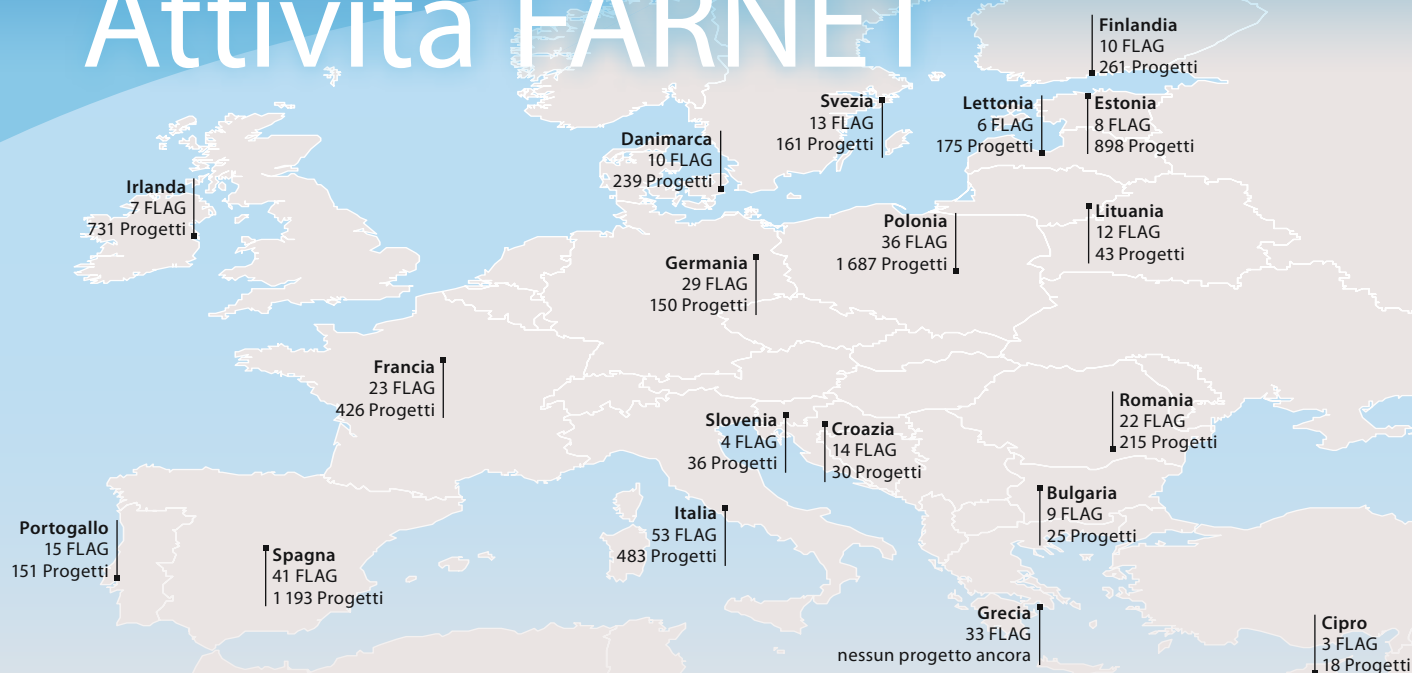
Rispetto ad altre tematiche dell'attuale periodo di programmazione (2014-2020), poco meno della metà dei FLAG intervistati ha indicato l'esistenza di problematiche impreviste. Di questi, il 50% ha segnalato che le nuove criticità cui erano confrontati implicavano una modifica della strategia di sviluppo locale. Uno dei principali risultati dei gruppi di lavoro della conferenza sul miglioramento delle strategie è stata la **necessità di adattabilità e resilienza e, in aggiunta, la necessità di strategie flessibili**. Molteplici e variegate sono state le sfide inaspettate, tra cui l'emergere di nuove opportunità e cambiamenti imprevisti sul mercato, nel settore della pesca e nella politica del governo. Tra le questioni più specifiche figurano la crisi dei migranti, i conflitti tra le parti interessate e l'impatto delle catastrofi naturali.

Pensando al futuro, ai FLAG è stato chiesto di considerare lo scenario nel 2030, analogamente a quanto stanno facendo anche molti ricercatori nel momento in cui l'attuale programma volge al termine. Per quanto riguarda la transizione al periodo successivo, la maggioranza dei FLAG (65%) si è detto pronto in vista del futuro, essendo "abbastanza" o "ben preparato" nello sviluppo delle proprie strategie future.³² Ai FLAG meno preparati, i gruppi di lavoro della Conferenza post-2020 sulle strategie future hanno fornito **consigli pratici** su come migliorare le attività di animazione, sui criteri di selezione dei progetti e sull'attuazione. Sono stati inoltre analizzati gli **elementi di base** per l'istituzione dei partenariati territoriali e l'elaborazione di strategie di sviluppo locale utilizzati in passato, negli anni in cui si è costituita la rete. Se il primo periodo di programmazione (2007-2013) è stato quello della preparazione e dell'avvio del processo di attuazione, il secondo (2014-2020) è stato certamente un periodo di apprendimento. Questo porta naturalmente a chiedersi "cosa?"... cosa abbiamo imparato negli ultimi sei anni? Cosa è cambiato? Cosa possiamo migliorare?

Dalle prime indicazioni emerge che con l'approssimarsi del terzo periodo di programmazione, i FLAG affineranno le loro strategie, concentrandosi su temi specifici e diventando più esperti man mano che faranno tesoro degli insegnamenti tratti per uno sviluppo territoriale più coerente ed efficiente. In questa nuova fase di maturità, i FLAG possono esplorare metodi di lavoro più snelli, diverse tecniche di apprendimento e modi innovativi per affrontare le sfide locali. Uno dei punti fondamentali emersi dalla Conferenza post-2020 è stata la necessità, per i FLAG, di evolversi nella fase di transizione al periodo di programmazione 2021-2027. I FLAG dovranno fungere da collegamento tra il settore della pesca e i nuovi distretti produttivi, sfruttare nuove tecnologie e soluzioni innovative per garantire la sostenibilità del settore e diventare il perno delle "comunità di apprendimento". Essi avranno quindi un importantissimo ruolo da svolgere nella definizione dei programmi educativi a livello locale, al fine di sviluppare le competenze delle giovani generazioni e prepararle ad affrontare molte delle nuove sfide. ■

-
- 21 **Sociologia Ruralis** è un prestigioso periodico accademico sullo sviluppo rurale.
- 22 Si veda van de Walle *et al.* (2015), "Achieving sustainable development of local fishing interests: The case of Pays d'Auray FLAG", *Sociologia Ruralis*, 55(3), pagg. 360-377.
- 23 Si veda Phillipson e Symes (2015) "Finding a middle way to develop Europe's fisheries dependent areas: The role of fisheries local action groups", *Sociologia Ruralis*, 55(3), pagg. 343-359.
- 24 Si veda la Relazione tecnica dell'Unità di supporto Farnet sulla **pesca costiera artigianale**.
- 25 Si veda la Relazione tecnica dell'Unità di supporto Farnet sul **sostegno dei FLAG alle donne nel settore della pesca**.
- 26 L'IIFET, un'organizzazione mondiale cui aderiscono oltre 700 membri di più di 65 paesi, è un forum e una rete a livello internazionale per lo scambio sulla ricerca socioeconomica per la gestione della pesca, il commercio dei prodotti ittici e l'acquacoltura.
- 27 L'Istituto marittimo della **Corea del Sud** ha un dipartimento dedicato alla ricerca sulle strutture portuali e sulle comunità di pescatori.
- 28 Per una panoramica del "Progetto Villaggi di pescatori New Deal 300" si veda [qui](#).
- 29 PLACE è l'acronimo di **cinque principi** dello sviluppo partecipativo emersi da un progetto di ricerca sull'approccio territoriale della Fondazione Shorefast nell'isola di Fogo, Terranova.
- 30 Organizzata dalla FSU, la conferenza sul CLLD post-2020 è il frutto di una collaborazione tra i diversi Fondi strutturali e di investimento europei che sostengono questo approccio. L'evento ha mostrato come migliaia di cittadini applichino con successo l'approccio ascendente per promuovere nelle proprie zone lo sviluppo sostenibile.
- 31 Per un quadro sintetico dei cambiamenti introdotti nel 2014, si veda Hegland e Raakjaer (2020) **La Politica agricola comune**.
- 32 La rilevazione è stata condotta alla fine del 2019, prima della pandemia di COVID-19. Pertanto, il livello di preparazione dei FLAG indicato nell'indagine non tiene conto del potenziale impatto del COVID-19. [Collegamento alla bacheca sul COVID-19](#).

Attività FARNET



Informazioni raccolte dall'Unità di sostegno FARNET nel luglio 2020

Attuazione dell'approccio CLLD: la chiave per ottenere finanziamenti UE per progetti di alta qualità

Nell'UE, i FLAG stanno sostenendo migliaia di beneficiari per trasformare le loro idee in realtà. A tal fine sono indispensabili sistemi di attuazione efficaci, vale a dire regole e procedure che facilitino una selezione rapida e trasparente dei progetti locali e l'erogazione dei fondi UE ai beneficiari. Un sistema efficace può promuovere progetti innovativi e facilitare l'accesso ai finanziamenti per i piccoli portatori di interesse, mentre un sistema disfunzionale può causare ritardi e difficoltà a livello amministrativo.

L'Unità di supporto FARNET ha realizzato una guida ad uso delle Autorità di gestione, per aiutarle a progettare i rispettivi sistemi di attuazione dell'approccio CLLD nel prossimo periodo di programmazione. La guida contiene consigli pratici ed esempi di attuazione del CLLD degli Stati membri di tutta l'UE: dalla presentazione delle candidature, alla selezione e all'approvazione dei progetti, fino all'attuazione concreta di questi ultimi e al pagamento degli aiuti. La Guida include altresì informazioni su strumenti quali il controllo dello "stato di salute" del sistema o uno strumento di analisi comparative sulle tempistiche per il trattamento dei progetti di CLLD nei diversi Stati membri dell'UE.

La Guida è disponibile [qui](#) o, nelle sette versioni linguistiche, alla voce "Guide" della sezione "Biblioteca" del sito web FARNET (www.farnet.eu).



Il CLLD in pratica



Il FLAG contribuisce alla creazione della prima scuola di vela per disabili in Spagna (FLAG Murcia, Spagna)

Grazie al sostegno del FLAG e della Federazione Regionale dell'Acquacoltura, un paraplegico ha trasformato il suo personale progetto di riabilitazione nella prima Scuola Nazionale di Vela per disabili del paese. I miglioramenti hanno portato all'avvio di una sperimentazione clinica condotta dall'Ospedale nazionale dei Paraplegici di Toledo.



Pescatori locali allestiscono un acquario sulla Wild Atlantic Way (FLAG Nord-occidentale, Irlanda)

Un'azienda locale costituita una ventina di anni fa dalla comunità di Achill ha creato un acquario in un edificio in disuso di sua proprietà; allo scopo, l'azienda ha coinvolto volontari, pescatori in pensione e lavoratori connessi con la filiera della pesca. "The Achill Experience Aquarium and Visitors Centre" è diventato il primo spazio culturale in Irlanda basato sul patrimonio ittico.



Creare una rete per la gestione dei rifiuti marini (Quattro FLAG italiani: Sardegna Orientale, Nord Sardegna, Sardegna Centro Occidentale, Sardegna Sud Occidentale)

Quattro FLAG sardi hanno collaborato con l'Università di Cagliari per realizzare un sistema per gestire i rifiuti raccolti in mare dai pescatori. Il progetto *Fishing Litter and Abandoned Gears* prevede l'installazione di contenitori e attrezzature sulle imbarcazioni, nonché di impianti a terra per la raccolta differenziata per un corretto smaltimento dei rifiuti marini.



Un'impresa privata di trasformazione dei prodotti ittici investe nei FLAG (FLAG Baia di Both, Finlandia)

Con la campagna "Grazie ai pescatori", la società Hätälä, una delle maggiori aziende finlandesi di trasformazione dei prodotti ittici, punta a raccogliere circa 100.000 EUR da destinare ai FLAG per sostenere la pesca locale. La campagna promuove le specie selvatiche finlandesi e migliora la visibilità e l'immagine della pesca in quanto professione. Hätälä dona ai FLAG una percentuale delle proprie vendite di pesce finlandese.



Promuovere i prodotti dell'acquacoltura (Tre FLAG sloveni: Valle di Soča, Gorenjska košarica, Posavje)

Attualmente, tre FLAG stanno realizzando un processo collettivo di valutazione dei prodotti ittici per istituire un sistema di qualità (comprensivo di marchio) del pesce sloveno. Questo fornirà ai consumatori la garanzia di acquistare cibo di qualità ed a km zero rispetto a quelli di importazione.

Rimanete aggiornati

Per ricevere la rivista FARNET Magazine, la newsletter FARNET o altri aggiornamenti inviate i vostri recapiti a info@farnet.eu.

Aggornateci sulle vostre attività

Le pubblicazioni FARNET sono risorse preziose per quanti partecipano alla creazione di un futuro più sostenibile nelle zone di pesca d'Europa. Inviateci notizie e informazioni sulle attività da voi condotte che potrebbero interessare altri gruppi o soggetti che operano in questo ambito. Siamo interessati a conoscere le vostre storie e le vostre proposte per scambi o cooperazioni con altre zone di pesca. Possiamo inoltre aiutarvi a diffondere i vostri successi, eventi e annunci. Contattateci per e-mail al seguente indirizzo: info@farnet.eu

Seguiteci sui social

